Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 6 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 13 Luglio 1918 ROMA Sabato 13 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 192

La degenerazione di un impero

La dichiarazione di guerra del '70 aveva avuto per i tedeschi tutto il carattere della celebrazione di un rito religioso. La famiglia del Re, raccolta a pregare. Il Parlamento, raccolto a giurare la sua fede al Re ed alla Patria. L'esercito, pronto a combattere. Il popolo, pronto a sopportare ogni sacrificio. Un grande intelletto aveva concepito e preparato quella Terza Guerra, che doveva coronare l'edificio di una grande politica e creare l'unità della Germania e l'Impero. Tutte le forze, sottomesse a quel grande intelletto, e insieme coordinate e dirette all'unico fine. Bismarck pensava e costruiva e parlava: Moltke, nel suo formidabile silenzio, muoveva gli eserciti che Roon, inavvertito e quasi insospettato, amministrava. Gli spiriti magni della filosofia germanica, con a capo Kant, l'organizzatore della Ragion pura, e Hegel, l'organizzatore della Ragion di Stato, pareva precedessero gli eserciti nella vittoria e Bismarck nella formazione del nuovo Impero. Così, nell'ammirazione e nel consenso dell'Europa, gli Hohenzollern cinsero la corona delle genti tedesche che, fino allora, avevano detenuto gli Absburgo. E parve, allora, per diritto di superiorità umana — prima che per diritto divino.

Dopo cinquant'anni, tutto muta e si capovolge nell'imperiale Germania. La guerra, lungamente premeditata come un delitto, esplode improvvisamente come la negazione di tutti i principii e di tutte le forme della civiltà giuridica e della responsabilità morale: l'aggressione di una banda armata, nascosta dietro la siepe, contro il pacifico viandante, che torni a casa col guadagno della sudata giornata di lavoro, sotto l'intimidazione: *la borsa o la vita*. Non più un grande intelletto, che giustifichi ed affidi la guerra con un'alta idea politica o una profonda legge di carattere universale; ma un gruppo di mediocri politicanti e mestatori, che, attraverso le vicende delle azioni di guerra, tentano di formulare, con la sfrontatezza e la crudezza propria dei più audaci avventurieri, principii e leggi di carattere che a lor sembra positivo e materialista, e che i veri e grandi realizzatori, come Bismarck, respingerebbero sdegnosi con la punta del loro stivale. I generali del Grande e piccolo Stato Maggiore, non più taciturni, sul modo di Moltke, ma chiacchieroni e millantatori, sul modo del Kaiser, e intriganti e faziosi rispetto alle rappresentanze dell'impero, non più servitori dello Stato ma di un partito, pronti a diventare, oltre che strumenti di guerra iniqua di là, strumenti di guerra civile di qua dalla frontiera. Col beneplacito del Kaiser, il potere civile assolutamente annullato, sottomesso e aggiogato al potere militare. Che cosa, infatti, è più il Cancelliere, se non una marionetta nelle mani di Hindenburg e di Ludendorff, e, oltre il mistero, di Tirpitz? Lo stesso Bethmann-Hollweg, l'assertore delle più stolte e affrettate teorie del «furore teutonico», non fu la vittima — la prima vittima non innocente — dello Stato Maggiore? Dopo Bethmann-Hollweg, fu la volta di Michaelis. Dopo Michaelis, è la volta di Kühlmann, in attesa di Hertling, che l'ampiagia protegge ancora per qualche giorno. Non si era mai vista, nella storia di una guerra imperiale, un così continuo sacrificio degli uomini politici agli uomini della spada: un così profondo e persistente rivolgimento nei poteri e nelle funzioni degli organi fondamentali dello Stato. Bisogna risalire fino a Bisanzio per ricercare gli esempli illegittimi di tanto scempio e ritrovare, più che lo spostamento, l'annullamento dei centri direttivi dello Stato e la sostituzione del Quartier Generale alla Cancelleria. Bismarck inorridirebbe dinnanzi a un tale spettacolo di degenerazione politica; e Moltke, il puro uomo di guerra, non saprebbe più che parte rappresentare nell'empio spettacolo. Si comincia a morire dalla testa. E l'Impero di Germania, che non ha più una grande testa politica che lo guidi e lo governi, ed è costretto ad abbandonare le sue sorti al misticismo retorico del Kaiser, all'isterismo del Kronprinz, e al cieco militarismo dei suoi torvi generali, è un impero che non ha più domani. Da Federico II a Bismarck la Germania ha progredito di cima in cima, per forza e autorità intellettuale. Il Kaiser e suo figlio sono dei deboli di mente. E non sarà Hintze, l'intrigante, l'arruffone, il marinaro di più o meno lungo corso Hintze, che darà loro la forza bismarckiana che essi non hanno in sè per sostenere lo Stato e difendere l'impero.

Due fenomeni intanto sono da notare, come caratteristici, di questa nuova crisi: la rivolta di Amburgo contro Berlino; e la rivolta di una parte, e sia pur minima del Reichstag, contro il Kaiser e la sua famiglia.

E' noto che Kühlmann fece il discorso, che doveva propiziargli l'ultima disgrazia, dopo una visita alla Città e al Senato di Amburgo, dove ebbe modo di raccogliere, non senza una certa ansia patriottica, le proteste e i lamenti degli anseatici contro la politica catastrofica di Berlino. Ma è meno noto che, dopo il discorso di Kühlmann, il socialdemocratico dottor Oscar Cohn superando la linea fino allora tenuta dagli altri socialisti minoritari, Haase e Ledebourg, fatta la requisitoria contro la condotta degli eserciti nei paesi conquistati, Finlandia, Livonia, Estonia, Curlandia, «condotta degna di banditi ed assassini», concluse con un attacco diretto contro l'Imperatore, «che non ebbe un solo dei suoi cinque figli vittima nella guerra: fortuna, di cui nessun padre tedesco potrebbe come lui andar lieto fra tante sciagure umane» — e con una domanda: «Se si creda sul serio che tra la guerra per l'imperatore e la pace senza l'imperatore, il popolo tedesco a lungo andare non si persuada a decidersi per questa invece che per quella» — conclusione che fece sollevare in furore i conservatori e i nazionali liberali e costrinse il Presidente del Reichstag a togliere con terrore ed orrore la seduta.

E' opportuno, senza dubbio, non dare eccessiva importanza a questi incidenti. Ma si può negare che sarebbe egualmente inconsulto non darne loro alcuna?

Se qualche bollicina di gas viene alla superficie del lago, è perchè un qualche cadavere, di bestia o d'uomo, è nel fondo e si dissolve.

E' la pazienza, è la fiducia, è la speranza del popolo tedesco che comincia a dissolversi nel fondo stesso delle sue conquiste e delle sue vittorie? O, più idealmente parlando è il miraggio del dominio universale, che dilegua oggi dall'orizzonte dei suoi sogni, mentre intorno intorno l'odio del mondo lo accerchia e lo chiude nella fossa? O è forse un senso oscuro di soffocazione, che comincia a dargli l'ossessione, mentre più l'orizzonte si restringe, e i polmoni sono obbligati a respirare i miasmi di tutte le putrefazioni della sua guerra?

Noi assistiamo senza dubbio alla degenerazione di uno Stato, nato dalla grande filosofia, alla degenerazione di un impero nato dalla grande politica, alla degenerazione di un popolo che la cultura pareva avesse redento dalla barbarie, e, che, per un rapido processo di involuzione, ritorna, anzi ripiomba, dopo appena cinquant'anni di alta vita civile, alla primitiva sua barbarie, e quindi alla negazione dello stato di diritto, e alla affermazione ed esaltazione della forza bruta, rappresentata dal suo militarismo.

Il fenomeno è evidente.

Quali gli effetti di un tal processo di degenerazione, non solo per la storia della Germania, ma per la storia dell'Europa?

Noi non possiamo, per ora, che notare. E aspettare, intanto, in pieno accordo con gli Alleati in armi, la soluzione estrema della crisi.

Rastignac.

Si attende in Francia l'offensiva tedesca

PARIGI, 12.

Le truppe francesi hanno riportato durante le ultime 24 ore un nuovo successo a sud dell'Aisne e si sono impadronite del villaggio di Corcy, della stazione di Corcy le Chateau e della Fattoria di Saint-Paul. Così il nemico che resiste ancora nel villaggio di Longpont a nord di Corcy si trova dunque in una situazione svantaggiosa se viene sopraffatto.

L'operazione ha finito di disimpegnare i limiti orientali della foresta di Villers-Cotterets. Era l'obiettivo che il Comando francese perseguiva organizzando una serie di attacchi locali che ci procuravano utili posizioni e preziose informazioni prima della ripresa dell'offensiva nemica. Il bastione della foresta di Villers-Cotterets è d'ora innanzi intatto. I tedeschi ovunque erano riusciti ad infiltrarsi nella foresta o ad avvicinarsi ai punti particolarmente sensibili, ne sono stati completamente ricacciati e la posizione è integralmente ristabilita in tutta la sua potenza.

Dal fronte inglese non si segnala che qualche attività di pattuglie.

Riassumendo la situazione di attesa si prolunga. Non vi è dubbio che il nemico riprenderà presto lo sforzo, sia con un attacco frontale, sia con un tentativo di accerchiamento alle ali. Ma la manovra non è riuscita ancora affatto sul fronte occidentale. In ogni modo, quale che sia la direzione che prenda l'offensiva tedesca, nessuna sorpresa può ora scuotere la fiducia di tutto l'esercito nel successo della sua resistenza all'urto avversario.

Gli italiani occupano Berat

COMANDO SUPREMO, 11 Luglio 1918.

ALBANIA. — L'avversario attaccato di fronte dalle fanterie e minacciato a tergo dalla cavalleria arditamente lanciatasi lungo il Semeni ha ripiegato precipitosamente a nord di questo fiume distruggendo ed incendiando magazzini e depositi.

Le nostre truppe spazzate le sue retroguardie sono entrate in Berat e procedono al rastrellamento della vasta zona conquistata dove vagano ancora numerosi nuclei di copertura e drappelli di dispersi nemici.

Il contegno delle valorose truppe del XVI Corpo d'Armata nelle giornate dal 6 al 10 rese difficili oltre che dalla resistenza nemica da disagi e fatiche è stato veramente ammirevole.

La loro grande aggressività ha contribuito a mantenere le nostre perdite in limiti relativamente assai lievi.

L'Avversario ha perduto molti uomini: i prigionieri finora contati superano i 1600.

Parecchi cannoni, molte mitragliatrici, e munizioni; considerevole quantità di materiale bellico che non ha potuto essere asportato nè distrutto sono caduti nelle nostre mani.

DIAZ.

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazione dell'esercito d'Oriente in data 10 corrente dice:

A sud di Devoli le nostre truppe, proseguendo i loro successi, si sono impadronite della cresta di Kosnitza in tutta la sua estensione ed hanno occupato tutti i villaggi della valle del Tomoritza, a monte di Dobrony. Alla loro sinistra gli italiani si sono impadroniti delle alture di Cafa Giumaka. Oltre 250 prigionieri, fra cui 4 ufficiali, sono caduti nelle nostre mani. Gli austriaci hanno subito gravi perdite e si ritirano incendiando i loro depositi e abbandonandosi a saccheggi.

Sul fronte della Macedonia l'artiglieria nemica ha spiegato grande attività specialmente ad ovest del Vardar e a nord di Monastir.

L'aviazione britannica ha bombardato con successo numerosi depositi nemici nella valle dello Struma.

La nostra vittoria in Albania

L'Agenzia Stefani *comunica*:

L'operazione con la quale le nostre valorose truppe d'Albania hanno occupato la dorsale della Malakastra e le città di Fieri e di Berat raggiungendo la linea del Semeni si era iniziata la mattina del 6 corrente.

A oriente delle nostre truppe, riparti francesi, muovendo tra il Tomorica e il Devoli espugnavano il Mali Kercir, punto dominante della displuviale tra i due fiumi. Nostre colonne di fanteria e di bersaglieri, con largo movimento di conversione a destra, puntavano verso nord. Alla nostra ala occidentale, lungo il mare, varcata la Vojussa, colonne di fanteria vincendo fortissima resistenza nemica espugnavano il giorno 7 le alture tra Levani e il monastero di Pojani, dominanti la strada per Fieri, mentre con brillante manovra squadroni di cavalleggeri si slanciavano innanzi tra le alture e le paludi costiere, piombavano arditamente su Fieri, raggiungevano i ponti di Metali sul Semeni e li distruggevano, portando lo scompiglio nelle retrovie nemiche, catturando molti prigionieri, tra i quali persino aviatori coi loro apparecchi.

Nel frattempo al centro i fanti e bersaglieri si aprivano a viva forza la via di Berat facendo cadere con una duplice azione aggirante combinata con un attacco impegnativo frontale, il munitissimo sbarramento Cafa Glava Parasbour. Alla nostra ala orientale, altri riparti si impadronirono, dopo vivacissima lotta, di Cafa Devris a dominio della testata del Tomorica.

La nostra marcia in avanti proseguiva rapida nei giorni 8 e 9. Il nemico premuto di fronte dalla fanteria minacciato alle spalle dalla cavalleria che risaliva celermente il Semeni, era costretto a cedere ordinando il ripiegamento a nord del fiume. Le nostre truppe avanzavano attraverso la vasta regione seminata delle traccie della precipitosa ritirata dell'avversario, il quale opponeva oramai solo resistenza di nuclei di retroguardia e cercava di distruggere col fuoco, senza riuscirvi completamente, materiali e depositi abbandonati.

Il 10 le nostre truppe entravano in Berat accolte come liberatrici dalla popolazione e raggiungevano dovunque Semeni.

L'importanza strategica del successo conseguito appare assai più evidente dalla cognizione dei luoghi o dall'esame della carta che non dai risultati tattici ottenuti (perdite inflitte al nemico, prigionieri e materiali catturati) poichè a differenza degli altri teatri di guerra dove le truppe saturano si può dire il terreno, in Albania l'occupazione del territorio si fa con nuclei disposti nei punti di importanza militare.

Ma la vastità e la natura del territorio occupato e il considerevole raccorciamento di fronte — (parecchie decine di chilometri) — che l'avanzata compiuta ci consente, bene illuminano la nostra vittoria. A chi ha dimestichezza con la tormentata regione albanese od anche soltanto a chi ne consideri la carta risulta chiaramente tutta la importanza della catena montana della Malakastra che si erige sulla paludosa pianura della bassa Vojussa.

Padroni di questa catena, per due anni interi gli austriaci ostacolavano la nostra avanzata e battevano i nostri movimenti. Le precedenti brillanti operazioni compiute in Albania dell'anno in corso avevano spinto verso nord la nostra linea tra la Vojussa e l'alto Osum ma all'ala sinistra la nostra occupazione era stata immobilizzata sulla bassa Vojussa.

Tentativi fatti nel giugno del 1916, ci avevano dato qualche vantaggio tattico, senza mutare la situazione generale. Il nemico dominava sempre la Malakastra con la città di Fieri, occupava la fiorente città di Berat sull'Osum poco a monte della sua confluenza col Devoli, dove incomincia il Semeni.

La fortunata operazione di questi giorni ci ha messo in possesso dell'intera regione fra Semeni e Vojussa e delle due fiorenti città.

E' opportuno ricordare che nel dicembre del 1915, all'inizio della nostra occupazione in Albania nostre truppe con lunghe marcie felicemente compiute superando difficoltà logistiche eccezionalmente gravi create dalla minaccia nemica incombente sul fianco destro, dalla completa mancanza di strada, dallo stato sanitario e dalle condizioni generali della regione aggravate dal passaggio dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in ritirata, avevano da Valona raggiunto Durazzo. Per Mifoli, Fieri e Cavaia essa attraversavano tutta la pantanosa zona occidentale dell'Albania centrale resa estremamente malagevole dalle dirotte pioggie autunnali, passando su traghetti improvvisati la Vojussa, il Semeni e lo Scumbi in piena.

Successivamente conservammo il possesso di Fieri e della Malakastra finchè fu ritenuto necessario per proteggere lo sgombero dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in marcia su Valona. Finite queste operazioni nel marzo 1916, la nostra occupazione venne ritirata sulla sinistra della Vojussa e gli austriaci avanzarono a sud del Semeni fortificandosi saldamente nella regione montuosa della Malakastra che si erge fra i due fiumi. Ora l'incubo opprimente della Malakastra è svanito.

Cernow marcia su Mosca

PARIGI, 12.

Il «Matin» pubblica un dispaccio da Stoccolma il quale annuncia che Cernow, «leader» dei socialisti rivoluzionari, alla testa di numerose bande armate composte principalmente di contadini, marcia su Mosca ed è già arrivato nei dintorni della città.

75,000 rivoluzionari marciano su Kieff

STOCCOLMA, 12.

Si conferma il nuovo movimento rivoluzionario in Ucraina.

75.000 rivoluzionari armati, marciano da Fastoff a Kieff. I tedeschi ripiegano su Kieff. Da quattro giorni tutte le comunicazioni tra Kieff e Odessa sono interrotte.

Nel governo di Ekaterinoslav 200.000 contadini armati di cannoni e mitragliatrici conducono la guerriglia contro i tedeschi.

Le fabbriche si chiudono perchè tutti gli operai si arruolano nelle armate contro i tedeschi. Si estende la tendenza panrussa.

Una vittoria dei czeco-slovacchi sui bolscevichi

PEKINO, 12.

Gli Czeco-Slovacchi hanno battuto i Bolscevichi in tutta la regione compresa fra Tobolsk, Semipalatinsk e Tcheliabinsk. Reparti volontari cooperano ora con gli Czeco-Slovacchi.

L'intervento del Giappone in Siberia

LONDRA, 12.

L'Agenzia Reuter ha da Tokio, 3 (ritardato): Si annunzia da fonte autorizzata che la notizia da Washington secondo cui il Giappone avrebbe deciso di non accondiscendere in qualsiasi caso alla domanda delle potenze dell'Intesa di intervenire in Siberia è inesatta. Non vi è alcun cambiamento nell'atteggiamento del Giappone; la risposta dell'America è ancora attesa.

Le sfere non ufficiali del Giappone sono quasi completamente unanimi nel concetto che non è per ora necessario l'invio di truppe in Siberia.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 11 (ore 23). — *Una ricognizione nella regione di Bussiares ci ha permesso di ricondurre cinque prigionieri ed una mitragliatrice.*

Durante il mese di giugno la nostra aviazione ha abbattuto 150 velivoli nemici e ne ha gravemente danneggiati 101. Inoltre ha incendiato 31 palloni frenati.

La nostra aviazione da bombardamento ha lanciato oltre 600 tonnellate di proiettili e cioè 213.600 chilogrammi di giorno e 390.400 di notte.

PARIGI, 12. — Un comunicato dell'esercito americano in data 11 ore 23.40, dice:

Nei Vosgi respingemmo un attacco nemico che non potè raggiungere le nostre linee. L'avversario subì perdite.

In seguito ad una spedizione di bombardamento 5 nostri aeroplani mancano.

PARIGI, 12 (ore 15). — *I francesi hanno accentuato il loro progresso a nord di Chavigny e ad est di Faverolles.*

Le truppe francesi hanno occupato nella serata di ieri il villaggio di Longpont e la fattoria di Javage.

Due colpi di mano eseguiti uno a nord di Montdidier ed un altro in Champagne procurarono una quindicina di prigionieri.

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Penetrando profondamente nelle linee tedesche in vicinanza di Merris ci siamo impadroniti di mitragliatrici e di 70 prigionieri. Abbiamo fatto qualche altro prigioniero in varii punti specialmente a nord-est di Ypres.

"La politica tedesca non muterà affatto,, afferma il cancelliere Hertling al Reichstag

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Nella seduta della Commissione del bilancio è stato posto in discussione il credito di guerra di quindici miliardi di marchi.

Il vice-cancelliere Von Payer annuncia che una parte delle dichiarazioni del Cancelliere Hertling, sarà confidenziale.

La Commissione approva la proposta di Erzberger che i resoconti dei discorsi dei membri del Governo siano redatti dal Governo e i resoconti dei discorsi dei deputati siano riveduti dai segretari.

Parla Hertling

Il Cancelliere dell'Impero, Hertling, comincia col dichiarare che esporrà tutto apertamente ove siano mantenuti i limiti indicati pei resoconti dalla proposta Erzberger.

Indi Hertling prosegue:

Signori! Le comunicazioni fattevi dal vice-cancelliere vi hanno già ragguagliato circa gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Tuttavia mi son detto che era possibile che desideraste che venissi io stesso dinanzi a voi e vi esponessi francamente la mia attitudine di fronte a questi avvenimenti.

Signori! Il mutamento del Segretario di Stato non significa alcun mutamento nelle direttive politiche. La politica dell'Intesa è diretta dal Cancelliere, solo responsabile. Il Segretario di Stato per gli Esteri ha per compito di dirigere la politica estera dell'Impero, per incarico, d'accordo e sotto la responsabilità del Cancelliere. Questa è stata sin da principio la massima dell'Impero tedesco. Tale massima vige anche oggi.

Signori! Io da parte mia mantengo pienamente fermi i criteri politici fissati nel mio discorso del 29 novembre dell'anno scorso al Reichstag, tanto riguardo alla politica interna quanto riguardo alla politica estera.

Sinchè io rimanga a questo posto, nulla vi sarà di mutato.

Signori! Quanto alla politica interna, le promesse fatte allora, per quanto dipendeva dalla mia volontà, furono adempiute. Mi adoprerò perchè anche ulteriormente siano adempiute le promesse fattevi o siano vinti con energia gli eventuali ostacoli. Potete affidarvi a me.

Il Papa, Wilson e Balfour

Riguardo alla politica estera, indicai pure chiaramente il 29 novembre il mio punto di vista. Vi dissi che mi attenevo ai criteri della risposta dell'Impero alla Nota pontificia per la pace del 1. agosto.

Il senso di disposizione alla pace di quella risposta trova in me pieno riscontro. Ma aggiunsi, signori, che il senso di disposizione alla pace non deve dare agli avversari un salvacondotto per una indeterminata continuazione della guerra.

Che cosa abbiamo veduto da allora? Mentre da anni è impossibile dubitare della nostra disposizione alla pace non deve dare agli avversari un salvacondotto per una indeterminata continuazione della guerra.

Signori! Wilson vuole la guerra sino alla distruzione. E ciò che disse Balfour deve realmente far salire un rossore di collera al viso di ogni tedesco. Sentiamo pure l'onore della nostra Patria. Non possiamo lasciarci ingiuriare pubblicamente continuamente in tal modo. E dietro queste ingiurie sta la volontà di annientarci.

Fino a che esiste questa volontà di annientamento, signori, dobbiamo resistere col nostro fedele popolo.

Anche io sono convinto, anche io so che nelle più larghe sfere del nostro popolo vi è dappertutto una seria volontà di pace; ma fino a che esiste la volontà di annientarci dei nostri nemici, dobbiamo resistere e resisteremo, confidando nelle nostre truppe, confidando nella nostra direzione dell'esercito, confidando nel nostro splendido popolo, che sopporta così meravigliosamente questa grave epoca colle sue grandi privazioni ed i continui sacrifici.

Le trattative di pace

Hertling così continua:

Pertanto le direttive della politica non muteranno affatto, giacchè, signori, devo pure dire subito che se nonostante tali ostili dichiarazioni di questi uomini di Stato si manifestasse in qualche luogo un'iniziativa per spianare la via alla pace, o anche solo qualche passo per spianarla, noi certissimamente non terremo *a priori* un'attitudine di rifiuto ma seguiremo immediatamente con alta serietà questa iniziativa, ove sia presa con serietà. Dico esplicitamente «presa con serietà.»

E' infatti naturale che non basta che questo o quell'agente venga e dica: «Posso provocare qua e là colloqui di pace» ma occorre che rappresentanti competenti di potenze nemiche autorizzati espressamente dai loro governi, facciano capire che sono possibili conferenze, dapprima naturalmente in piccola cerchia. Ma gli uomini di Stato che hanno parlato sinora nulla dissero su tale possibilità.

Ove appaiano tali possibilità, ove si manifesti dall'altra parte seria propensione alla pace, noi vi aderiremo immediatamente; cioè noi non la respingeremo e parleremo dapprima in cerchia ristretta.

Signori! Posso dirvi che anche questo criterio è condiviso pienamente dalla suprema direzione dell'esercito, giacchè la suprema direzione dell'esercito non fa la guerra per amore della guerra, ma anche essa mi disse che ove appaia dell'altra parte una seria volontà di pace, noi dobbiamo seguirla.

Vi interesserà di sapere come si presentino da questo punto di vista certi problemi che il presente ci impone. Su questi problemi vi furono fino al 2 luglio al Gran Quartiere Generale ampie conferenze presiedute dall'Imperatore. Naturalmente posso esporro soltanto nelle linee generali le direttive stabilitevi.

La situazione russa

Il Cancelliere passa a parlare dell'Oriente. Esprime la volontà di applicare lealmente la pace di Brest Litowsk, ma dice che vi sono difficoltà causate dal fatto che le condizioni della Russia sono straordinariamente incerte. Crede alla lealtà del governo russo, e specialmente dei suoi rappresentanti a Berlino, ma non si deve nè si può ritenere incondizionatamente che il governo russo abbia anche la potenza di attuare le promesse lealmente fatte. Nello stato attuale di cose vi sono complicazioni incessanti, attriti incessanti nei territori in confine, attacchi incessanti di piccoli gruppi armati, tuttavia ripete che il governo tedesco sta sul terreno della pace di Brest Litowsk e vuole applicarla lealmente e lealmente trattare col governo attuale.

Ricorda l'uccisione di Mirbach, atto contrario al diritto internazionale, quale non potrebbe esservi peggiore. Tutti gli indizi accennano che questo fatto abominevole avvenne per iniziativa dell'Intesa, per ricacciarci nella guerra con l'attuale Governo russo, cosa che noi vogliamo con ogni cura evitare. Non vogliamo una nuova guerra con la Russia. L'attuale Governo russo vuole la pace ed ha bisogno della pace. Noi lo appoggiamo in questo proposito pacifico. D'altra parte è anche vero che la Russia è percorsa dalle correnti politiche più varie e dalle tendenze più diverse monarchiche, del partito dei cadetti, dei così detti socialisti rivoluzionari di destra, ecc.

Noi trattiamo lealmente con l'attuale Governo russo e nulla temiamo che possa danneggiarla. Ma teniamo aperti gli occhi e gli orecchi per non lasciarci sorprendere e mettere dalla parte del torto da un improvviso rivolgimento delle condizioni in Russia. Ricorderò le parole dette da Gorciakoff: «Siamo sordi non ciechi». Non ci mettiamo con nessuna controcorrente politica, ma stiamo a vedere attentamente dove la Russia si diriga. Questo è il criterio da lui adottato, questo il criterio su cui nelle conferenze del 2 luglio al Gran Quartiere Generale fu raggiunto il pieno accordo con piena chiarezza fra tutti i partecipanti.

Il Cancelliere dice: Kuehlmann, benchè non assistesse alle conferenze, e il Comando Supremo erano pienamente d'accordo al riguardo. Possono esservi divergenze di opinioni nei particolari e nei singoli casi; ma la linea fondamentale è quella tracciatavi.

Il ritiro di Kuehlmann

Il Cancelliere parla poi della situazione politica in Occidente, facendo comunicazioni confidenziali. Quindi passa alle cause del ritiro di Kuehlmann. Motivi personali fecero sì che Kuehlmann domandasse di essere esonerato dal suo ufficio. Il Cancelliere ne elogia le qualità, l'esperienza, la lucidità del giudizio, l'instancabilità, l'abilità, il tatto. Dovette separarsi da lui perchè fra lui ed altri fattori non vi erano quelle relazioni di fiducia senza le quali sono inevitabili attriti.

Parla infine di Hintze, designato a succedergli. Egli conosce a fondo le condizioni della Russia. Quando fu addetto all'Ambasciata a Pietrogrado, fece grandi viaggi in Russia e vi conosce cose e persone, ciò che, data la situazione odierna, è importantissimo. Ma si capisce che io do la mia firma alla nomina di Hintze, solo se Hintze non è ancora venuto) che costituisce per una promessa da Hintze (la cui nomina fu una politica non personale. Ne ho già me una salda garanzia. Io faccio la politica, il Cancelliere dell'Impero responsabile fa la politica, il segretario di Stato, designato e non ancora nominato, è persuaso di ciò. Credo quindi che non vi sia ragione di inquietudini. Le direttive con le quali la grande maggioranza del Reichstag si dichiarò d'accordo nel novembre scorso, saranno continuate.

La discussione

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Commissione del Bilancio al Reichstag: Greeber, del centro, si dice tranquillato dalle dichiarazioni del Cancelliere Kuehlmann se ne è andato per motivi personali. Un diplomatico non deve pronunciare discorsi come quello del 25 giugno, col quale Kuehlmann non si acquistò amici e non disarmò nemici. Egli ha fatto bene a dimettersi. Quanto alla riforma elettorale non è colpa del Cancelliere, se non fu approvata. Quanto alla propensione alla pace non possiamo manifestarla ogni giorno. Se i nemici si presenteranno serie proposte le esamineremo. Non possiamo pubblicare le nostre singole condizioni vincolandoci unilateralmente.

Scheidemann rileva la cattiva impressione prodotta dalle dimissioni di Kuehlmann all'interno e all'estero ove si sono giudicate come una vittoria della politica di violenza e di conquista. Secondo il cancelliere nulla è mutato. Ma perchè allora Kuehlmann è andato via? Il suo discorso non recava sorprese; si richiamava a Moltke; tutto al più poteva non piacere a coloro che sono contrari alla pace per accordi. Fu detto che fece cattiva impressione sulle truppe. Non può essere; invece fece cattiva impressione nell'Alto Comando le cui granate scoppiarono nelle colonne dei giornali berlinesi, non fu bene esonerare Kuehlmann senza prima prendere contatto col Richstag, il quale non fu interrogato neanche per la nomina del successore. Altrimenti si procedette per la nomina di Hertling e di Payer. Ciò diffonde l'opinione che la Germania è governata militarmente. Non udimmo dichiarazioni precise circa la politica interna ed estera e principalmente circa il Belgio. In Oriente non si procedette secondo le direttive del discorso del Cancelliere di 29 novembre. Se si fosse proceduto secondo tali direttive la nostra situazione laggiù sarebbe buona.

Il Cancelliere si attiene alla mozione del Reichstag per la pace, ma l'agitazione del partito patriottico e di altre persone, rende impossibile agli avversari di avvicinarsi a noi.

Fischbeck, progressista, dice che non giudicherà il discorso di Kuehlmann, ma deplora l'intervento del Comando, i cui rappresentanti ne determinarono il ritiro, mediante la loro influenza sulla stampa.

Sarà lieto se le direttive politiche non muteranno: la Germania non fa la guerra per conquiste, ma per la sua difesa, per la sua libertà economica, per assicurarsi la possibilità del proprio incremento. Ove i nemici ammettano ciò, la guerra finirà; d'altronde aspetteremo di vedere se i fatti rispondono alle parole.

Westarp, conservatore, critica la politica di Kuehlmann, approva le dichiarazioni del Cancelliere, nega che i pangermanisti abbiano imposto Hintze, desidera che questi si mantenga in stretto accordo coll'Alto Comando.

La Germania provoca la Norvegia

LONDRA, 11.

I giornali hanno da Copenaghen: La mattina del 10 corr. un sottomarino tedesco, penetrato nelle acque territoriali norvegesi nelle vicinanze di Risor, fermò il vapore norvegese Hauk e dopo aver messo a bordo della nave un equipaggio di preda, si diresse con questa verso sud. Una torpediniera norvegese, testimone dell'incidente, inseguì il sottomarino, fermò la nave e dopo aver ricostituito l'equipaggio di preda tedesco, ricondusse la nave in un porto norvegese.

IL COMUNICATO DI OGGI

COMANDO SUPREMO, 12 Luglio 1918.

Azioni di artiglieria abituale e poco intense su tutta la fronte.

In Conca Laghi (Posina) e in Val d'Assa nostre pattuglie annientarono due piccoli posti nemici facendo qualche prigioniero.

Al Cornone un fallito tentativo di attacco costò all'avversario perdite sensibili.

Un aeroplano nemico venne abbattuto nel cielo di Feltre.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Il discorso del Sindaco al teatro Argentina

Ieri sera nella sala del teatro *Argentina* il Sindaco Colonna parlò alla cittadinanza dell'azione svolta dall'attuale Amministrazione, con una signorilità e una sobrietà nell'esporre, lungi da qualsiasi nota polemica.

Il teatro era gremito di pubblico.

Alle 21,30 il Sindaco Don Prospero Colonna comincia il suo discorso, accolto da fragorosi applausi.

Esordisce, esponendo le difficili condizioni in cui s'è trovato a svolgere la sua attività l'attuale Amministrazione.

Ricorda il terremoto Marsicano e le sollecite e premurose provvidenze del Comune in quel triste frangente; rammenta la nostra entrata in guerra e poi i periodi e le vicende fortunate dell'Esercito fino alla disavventura di Caporetto. Rifà il quadro dell'esodo doloroso degli abitanti del Friuli e le accoglienze della nostra città; rievoca le gloriose giornate del giugno ultimo, quando sugli altipiani e sul Piave le nostre armi infransero la tracotanza del nemico.

S'addentra quindi nell'esame del programma svolto o da svolgere.

Il problema annonario

Il problema dell'Annona fu oggetto delle nostre maggiori preoccupazioni.

Oggi, dopo che il Governo con le requisizioni ed i contingentamenti ha fatto della pubblica Annona un istituto di Stato, l'intervento del Comune è limitato sopratutto ad un'opera di disciplina. Ma non per questo la nostra azione fu ed è meno vasta e complessa.

Il Comune di Roma ebbe invero il vanto di essere il primo che acquistasse grande quantità di grano, anche prima che scoppiasse la guerra, onde a noi fu possibile di fornire per più mesi alla cittadinanza pane a mite prezzo; fu il primo che provvide alla distribuzione di latte, abbondante ed igienico, creando per la pastorizzazione uno stabilimento che non ha riscontri in Italia e col quale si provvede a due terzi del consumo. Previdenti contratti permisero di contenere i prezzi a condizioni eccezionalmente favorevoli. Con numerosi spacci municipali, forniti di quanto fu possibile accaparrare, facemmo prima opera positiva di calmiere ed oggi facciamo provvida azione di controllo.

L'efficacia delle nostre iniziative è dimostrata dal fatto che da ogni parte si chiede l'apertura di nuovi spacci municipali.

Evidentemente anche nella nostra azione si potranno rilevare deficienze ed errori; ma la cittadinanza deve pur riconoscere che l'organismo annonario fu l'effetto di una improvvisazione tormentosa.

La costituzione dell'Ente autonomo dei consumi, alla quale ci decidemmo dopo che l'intervento del Comune fu vincolato dai provvedimenti di guerra, quasi esclusivamente, ad una azione di ripartizione delle derrate contingentate — assai scarso essendo il campo riservato alla libera iniziativa — completerà l'opera nostra.

Anche da noi, secondo le disposizioni emanate dal Governo, fu applicata la tessera annonaria, che richiese un faticoso lavoro, dovendosi distribuire ben 214 mila tessere, dalle quali circa 30 mila individuali, ad una popolazione di oltre 650 mila abitanti.

L'organizzazione civile

Ma ad un altro dovere, non meno imperioso eravamo chiamati. I nostri soldati in armi di fronte al nemico avevano lasciato qui un cumulo di affetti cari, per i quali, nella lontananza si lacerava il loro cuore. Bisognava dare a costoro la tranquillità dello spirito.

Provvedemmo — posso affermarlo — con amore di padre, promuovendo l'istituto dell'Organizzazione civile — il primo sorto in Italia — che affidai al valoroso collega Apolloni, e che, oggi costituito in Ente autonomo, è palestra mirabile di provvida attività.

Otto milioni di lire furono raccolte per pubblica sottoscrizione e per contributi diversi.

Non meno di 4 milioni e mezzo sono stati sinora erogati in sussidi diretti dal Comitato romano, che distribuisce mensilmente 400,000 buoni gratuiti di cucina e 50,000 buoni di latte.

Nel giugno 1915 il Comitato aveva raccolto già 390 bambini, figli di richiamati, in sei Asili da esso direttamente gestiti; oggi sono più di 5000 i fanciulli a cui, d'accordo con Enti e con privati, esso provvede con ben 24 Asili. *Ottomila* famiglie di richiamati, non iscritte nell'elenco dei poveri, hanno potuto, col concorso finanziario del Comitato, attualmente godere dell'assistenza sanitaria gratuita: *tremila* sussidi baliatici sono attualmente concessi a madri allattanti povere; *quattromila* bambini sono periodicamente provveduti di medicinali ricostituenti.

Il nostro programma e il problema finanziario.

Evidentemente le esigenze straordinarie di guerra non ci fecero dimenticare quel programma di attività amministrative che ci aveva procurato il favore delle urne. Noi ci eravamo sopratutto prefissi tre altissimi compiti:

provvedere allo sviluppo ed al miglioramento della città, con criteri rispondenti alle sue tradizioni ed al suo carattere, nella misura richiesta dalle necessità locali, per fronteggiare da un lato il fenomeno dell'urbanesimo; e tutelare dall'altro, con spirito di progresso, le supreme ragioni della sua dignità e del suo decoro;

assicurare ai pubblici servizi un organismo rispondente alle moderne esigenze civili, curando in particolar modo la scuola ed ogni iniziativa di ordine morale che si proponga di migliorare lo spirito e la cultura del nostro popolo;

tendere con ogni sforzo possibile alla industrializzazione della città, perchè nella propria attività economica Roma possa trovare le fonti e gli elementi della sua prosperità.

Questo programma doveva essere in parte travolto dalle conseguenze della guerra, nei rapporti della nostra finanza e della pubblica economia.

Ci difendemmo come meglio potemmo, assicurando con economie, con mutui, con maggiori entrate il pareggio del bilancio.

Certamente il dopo-guerra esigerà anche per Roma, come per tutti i grandi Comuni d'Italia, una sana e sicura restaurazione della finanza; per la quale evidentemente non sono sufficienti i mezzi che le leggi attuali pongono a disposizione dei comuni. Sorgerà allora un grave problema da risolvere, del quale lo Stato non potrà in alcun modo disinteressarsi.

Il piano regolatore

La guerra portò tale turbamento nel campo edilizio, che nel stessi non potemmo non risentirne gli effetti. Il prezzo dei materiali salì a limiti mai raggiunti, sconvolgendo tutti i preventivi, mentre la deficienza della mano d'opera paralizzò qualunque azione vigorosa. Non ci scoraggiammo per questo.

Per tal modo, quel programma, che l'Amministrazione s'era prefissa di esaurire, dovè subire un arresto improvviso. Ad un periodo di intensa attività venne a succedere un periodo di raccoglimento e di preparazione.

Ma non potevamo, nè volemmo abbandonare, anche nella difficoltà del momento, quelle opere che avevano carattere di assoluta urgenza, e nelle quali le classi operaie vedevano l'unica fonte di lavoro proficuo. Noi avevamo promosso la sistemazione della Via Appia e della Via Ostiense, lavori domandati da anni; la prima destinata ad incanalare, in un prossimo avvenire, il traffico della città industriale; l'altra a facilitare gli scambi con i vicini Castelli ed a rendere più agevole e desiderabile la fabbricazione di nuovi quartieri in quella amenissima e salubre fra le regioni suburbane di Roma.

Queste opere, per quanto faticosamente condotte, sono in corso di esecuzione, e fra breve la monumentale Basilica di S. Paolo, i mercati, i magazzini generali, il porto fluviale, avranno un accesso conveniente e grandioso. Così il quartiere di Tor di Nona, che da anni rappresentava uno scempio del pubblico decoro e della pubblica moralità, è scomparso sotto il piccone demolitore. Nè estimammo di fare altre tanto per quartiere dell'Oca e per la Vallicola di Sant'Agnese.

Fra l'altro, mi piace di segnalarvi la prosecuzione di via Milano sino al tratto di via Panisperna; la costruzione dei Mercati generali arricchita da un ampliamento del frigorifero; i lavori di sistemazione del popolarissimo quartiere di San Lorenzo. Gli aumentati bisogni del traffico ci consigliavano, superando ogni difficoltà del periodo bellico, il completamento dei ponti sul Tevere a Marmorata e nelle lontane piaghe di Tor Bracciana — l'uno e l'altro pressochè ultimati.

Fin dai primi esperimenti e dalle prime iniziative, fu constatata la necessità di modificare in più punti il vigente Piano regolatore. Nuove pratiche di varianti che sottoponemmo al Regio Governo furono approvate, talune delle quali importantissime, fra cui quella per l'apertura di una grande piazza a nord di via del Tritone, per il concentramento dei servizi tramvieri; quella per la sistemazione del Colle Oppio, destinato ad un promettente avvenire edilizio — e per la costruzione del tronco ferroviario di circonvallazione Portonaccio- S. Pietro, con la creazione di una stazione viaggiatori e merci alle falde del Monte Mario.

Municipalizzazioni

Si impone oggi l'intervento diretto del Comune nei servizi industriali. Per le acque dobbiamo ancora subire il monopolio della Società per l'Acqua Marcia. Bisognerà risolvere il problema prima che si fabbrichino quartieri nuovi.

L'Acqua Vergine sarà elevata a 25 metri d'altezza. Abbiamo acquistato inoltre cinque metri cubi della fresca e saluberrima acqua del Peschiera che serviranno per Roma, per l'Agro, per la città marittima.

L'Azienda Elettrica avrà tutta l'energia che potrà occorrere alla futura espansione della città, non solo sulla Centrale Idra di Castel Madama, ma per mezzo di una captazione di nuove forze idriche

Il problema dei trasporti. L'attuale rete tramviaria — osserva il sindaco — ha sostanziali deficienze. A coordinare e riformare l'impianto è stato studiato il piano regolatore tramviario.

Ma, pure in guerra, si è fatto il collegamento degli ospedali, si è costruita la linea di Monteverde, si studia quella di Monte Mario.

Il problema tramviario è quello che maggiormente preoccupa, tanto che dovemmo convenire la Società Romana Tramways Omnibus dinanzi al magistrato per constatate inadempienze. Noi stiamo ora studiando la valutazione dell'impianto sociale per la risoluzione del problema; e a tale proposito proposte concrete verranno fra breve presentate alla approvazione del Consiglio.

Un necessario riserbo mi impedisce di entrare in dettagli sui nostri intendimenti; mi basta assicurarvi che tutti gli studi fatti sono finora valsi a chiarire i vari punti del complesso problema ed avviare ai mezzi più opportuni per giungere senza proroghe di concessioni, alla municipalizzazione, sulla quale tengo ad affermarlo, nel modo più esplicito, è unanime il consenso della Giunta. (Applausi).

La sanità e l'igiene

Presaga degli avvenimenti l'Amministrazione aveva preparato prima della guerra la difesa della città da possibili contagi con ospedali di isolamento, macchinari, provviste di farmachi. Così Roma è rimasta fin ora incolume. La salute pubblica è normale.

Per la tubercolosi si sta studiando ora dall'assessore Marchiafava validamente coadiuvato dall'Ufficio d'igiene, un vasto piano di lotta e soccorso, che sarà attuato senza indugio.

Fra non molto vi saranno colonie e asili per l'infanzia pericolante; sanatori e asili ricoveri per l'infanzia già attaccata.

La Nettezza urbana

Questo grave problema che ha tormentato tutte le civiche Amministrazioni fu risoluto con lo studio di un grandioso progetto dovuto all'iniziativa personale ed alle cure assidue del già assessore ing. Annibale Sprega e per il quale non si provvede soltanto con nuovi mezzi ai servizi di raccolta e trasporto ma si provvede con sapienti organismi tecnici alla utilizzazione industriale ed agricola dei rifiuti cittadini, valendosene specialmente per trasformare ad orto una plaga dell'Agro, i cui prodotti potranno riuscire di grande beneficio per l'approvvigionamento locale.

E' questa pertanto un'opera grandiosa di risanamento alla quale non può mancare il favore di quanti amano la nostra città; e ad essa noi daremo immediata esecuzione appena il ritorno delle condizioni normali ci potrà assicurare la contrattazione del prestito occorrente e permettere insieme l'esecuzione dei relativi lavori.

Intanto è stato fatto un rapido acquisto di automobili per sopperire alla deficienza della trazione animale.

La Scuola

Senza dubbio fra i compiti del Comune sia in prima linea la scuola popolare. Ad essa noi rivolgemmo sempre le cure più assidue ed amorose, perchè riconoscemmo in essa uno dei più importanti problemi sociali.

Riuscimmo ad attuare a pro della scuola un gran numero di provvedimenti, atti a renderne più regolare l'ordinamento e più proficua ed efficace l'azione.

Sarebbe troppo lungo entrare in dettagli. Mi preme però constatare come le cure portate al servizio dell'anagrafe scolastica ci abbiano procurato un aumento negli alunni iscritti nelle scuole elementari, saliti complessivamente da 40.987 nell'anno scolastico 1914-15, a 51.341 nell'anno corrente, compresi gl'iscritti nei giardini d'infanzia. Si è cercato anche di migliorare l'ordinamento delle scuole rurali, aumentandone il numero con l'istituire nuove classi in alcune di quelle esistenti e con l'aprirne di nuove in località ove non esistevano. Ma il servizio scolastico cui l'Amministrazione ha dovuto rivolgere le sue maggiori cure, è quello dell'assistenza degli alunni bisognosi.

Per così nobile intento l'Amministrazione provvide subito a fornire i mezzi necessari al Patronato scolastico. A completare l'opera degli Educatori si sono istituite sezioni di dopo-scuola nei quartieri popolari della città e corsi estivi a pro dei figli dei richiamati.

La industrializzazione

E' noto al riguardo l'interessamento del Governo che nominò una Commissione perchè studiasse le provvidenze necessarie. Tra giorni potremo dare noi al Governo il nostro completo e preciso programma. Intanto il porto, la ferrovia, il canale Ostia-Roma, mercè le concessioni ottenute e il contributo dello Stato, sono opere assicurate a Roma. La Cassa Depositi e Prestiti ha garantito già il finanziamento per la quota a carico del Comune. « Non resta che porre mano ai lavori. » E il porto sarà, oltre tutto, il capolinea di una navigazione interna sul Tevere e sul Nera che servirà ad attirare i traffici da e verso l'Umbria. (Benissimo).

Ci siamo inoltre assicurata la captazione di 75.000 kilowatt sul Velino, e il relativo progetto. La nostra domanda ha la preferenza sulle altre. (Applausi vivissimi).

Occorrono nuove capaci maestranze. Si è convenuto col Governo di costruire un nuovo grande edificio per la istruzione professionale superiore su l'area del vecchio mercato al Viale del Re. Per intesa col Ministero dell'Industria si apriranno poi scuole varie di arti e mestieri, e laboratori-scuole professionali maschili e femminili di primo e secondo grado.

Intanto si svolgono corsi rapidi accelerati per tornitori meccanici, da servire durante e dopo la guerra.

La Scuola degli ingegneri si cambierà in Politecnico, come a Torino e Napoli. E si sviluppano sempre più e si specializzano le scuole di arti industriali maschili e femminili. Ne sono state istituite una per che qui esso ha dato finora i migliori risultati.

Ed è venuto a stabilirsi in Roma l'Istituto, profugo, d'insegnamenti professionali « Alessandro Rossi » che era a Vicenza, la patriottica città sorella che trepidò nei dolorosi giorni dell'ultimo scorso. (Applausi).

Infine su area del Comune impianterà il Governo due R. Stazioni sperimentali, una per la distillazione dei combustibili e l'analisi delle acque industriali e l'altra per l'industria del freddo.

Il sindaco parla finalmente dell'istituito Ufficio del lavoro, mercè l'opera diligente dei volontari civili. A proposito dei quali è da rilevare che il maggior numero delle offerte di volontariato si ebbe in Roma, e che qu esso ha dato finora i migliori risultati di intelligente operosità.

L'Agro Romano

L'industrializzazione di Roma non si comprende senza la redenzione dell'Agro che ci circonda; problema annoso che ha affaticate la mente di illustri statisti e che commuove l'animo di quanti aspirano al risorgimento delle nostre campagne, per vederle prospere e fiorenti, come già un tempo sorrisero per ville meravigliose e per fastoso benessere.

Certo, il problema della bonifica sfugge ai compiti del Comune. Ma a me è pure particolarmente caro per sentimento e per abitudini di vita.

Mi piace constatare che presso il Ministero di Agricoltura, una Commissione sta rivedendo il problema per avviarlo ad una sicura soluzione, e che di questa Commissione il Governo volle a me riservare l'onore di far parte. Io non dubito che si addiverrà a conclusioni positive.

Noi abbiamo fede che coll'esecuzione del Piano regolatore stradale in corso, il problema delle comunicazioni periferiche sarà presto risoluto. Nè è questo l'unico compito riserbato al Comune: dobbiamo contribuire altresì a favorire con ogni mezzo la colonizzazione, per dare all'Agro Romano una popolazione stabile. Perciò appunto stiamo provvedendo alla costruzione di borgate che costituiranno i nuclei di futuri villaggi.

La conclusione

Quanto vi ho detto non deve servire a formare il vostro giudizio sull'opera nostra. Questo verrà a suo tempo; e se anche non potrà essere benevolo, noi lo accetteremo, solo dolenti che il nostro poco valore abbia potuto muovere la vostra giusta severità. Ma se un qualche beneficio e una qualche efficacia voi avete ritrovato o ritroverete nei nostri atti, essi servano ad accrescere ancora la vostra fiducia nel vittorioso avvenire, ed assicurarvi che inesauribili sono i mezzi e le risorse morali per sostenere fino in fondo la difficilissima prova, come è instancabile la nostra volontà, saldo il nostro proposito, di superarla ad ogni costo.

Ma d'una cosa sola noi vogliamo che ci diate fin d'ora largo e sicuro consenso; ed è che se l'opera nostra fu per caso impari ed insufficiente in quest'arduo cimento, nel quale prima di tutto e sopratutto è in giuoco l'onore del nostro Paese, noi tenemmo comunque il nostro ufficio con dignità; con quella dignità che è retaggio e ricchezza dei popoli non meno che degli individui

Tutto il pubblico applaude a lungo il Sindaco, mentre i consiglieri fanno un'entusiastica dimostrazione d'affetto al loro capo: all'uscita gli applausi si ripetono più vivi.

Il commiato dell'Assessore Ing. Sprega

Ieri alle ore 5, nello stabilimento della Nettezza Urbana, in via Casilina, l'ing. comm. Sprega salutò, con commossa parola, il suo personale, che si era adunato numerosissimo nella sala delle scuderie.

Presenti erano il direttore ing. Decio De Santis, il segretario cav. Pozzi, l'ispettore dei servizi D'Agostino ed altre notabilità del servizio.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu al suo finire accolto da un vero entusiastico applauso di gratitudine per l'illustre uomo che tanto bene fece e ne avrebbe fatto pel suo personale.

Un pronunciamento dei fornai

I negozianti fornai di Roma riunitisi in Assemblea straordinaria la sera del 10 corrente, dopo ampia discussione, hanno deliberato di domandare alle Autorità che sia imposto il termine di giorni 4 a partire da oggi 11 corrente, all'Annona municipale ed all'Istituto Romano dei Consumi, il rispetto dei decreti sulla panificazione onde mettere nel giusto diritto la cittadinanza tutta di consumare pane fresco e pane raffermo.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Altre oblazioni generose ci sono pervenute in questi giorni per l'incremento delle Colonie marine, alle quali — secondo il nobile proposito del Presidente del Consiglio — dovrà essere inviato il maggior numero possibile di bambini sofferenti, figli dei nostri eroici combattenti.

Somma precedente	L.	23.936,50
S. E. Spingardi, Roma	»	25,—
L'abbonato 3270	»	2,05
Bianca Giadella (2.a offerta)	»	40,—
Sen. Giorgio Sonnino, Roma	»	100,—
Ten. colonn. comm. Vittorio De Santis, Roma	»	300,—
Ilo Dini e Edoardo Londi per onorare la memoria della sig.a Franca Bellincioni	»	50,—
G. V. di Roma	»	10,—
Totale	L.	23.462,55

L'on. Gallenga a Parigi per l'omaggio di Roma

Col direttissimo delle 21 è partito ieri sera da Roma per Parigi l'on. Romeo Gallenga, sottosegretario per la propaganda e stampa. Egli si reca alla capitale francese per consegnare al Governo di Francia ed ai rappresentanti degli Alleati il cofano artistico — opera pregevole e preziosa, in bronzo ed oro, di Arturo Dazzi — contenente le schede con le 271 mila firme raccolte fra cittadini di Roma.

La cerimonia avrà luogo domani l'altro 14, al mattino ed in forma ufficiale. Sembra che ad essa assisterà anche il Presidente della Repubblica.

Il Circolo di Roma e Parigi per il 14 luglio

Domani sabato 13, alle ore 17, al Circolo di Roma e Parigi, per la ricorrenza della festa nazionale del 14 luglio, avrà luogo un ricevimento in onore della Francia. Il biglietto d'invito è personale.

Per Cesare Battisti

Ricorrendo il secondo anniversario del martirio di Cesare Battisti, questa mattina una rappresentanza della Direzione dell'Unione Socialista Italiana ha deposto sul la lapide che ricorda il grande irredento, a Piazza Venezia, un fascio di garofani rossi con palme.

Sul nastro era la scritta: *Ai socialista ed italiano martire i suoi compagni dell'U. S. I.*

Erano presenti l'on. De Ambris, il capitano d'artiglieria Giacomo Panero che carpì il Battisti poco prima del fatto d'armi che causò la sua cattura, i tenenti Masotti e Fiocchi, Vercelloni e signora, Susi, Furini, Rocco, Rosetti Romeo, Rossi Cesare, e una larga rappresentanza della democrazia sociale irredenta con Sestan, Polli Letrich, Francescato, Spazzapan, Brondin, nonchè in rappresentanza della nazionalità soggette all'Austria il signor Armando Hodnig.

◆ ◆ ◆

L'Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti, in unione con le Associazioni: Comitato per l'accordo fra le nazionalità oppresse soggette all'Austria-Ungheria, Commissione Centrale di Patronato per i fuorusciti Adriatici e Trentini, Dante Alighieri, Democrazia Sociale Irredenta, Legione dei Volontari Trentini, Trento e Trieste, Unione Economica Nazionale, hanno organizzato la Commemorazione del secondo anniversario del martirio di Cesare Battisti che avrà luogo domani 19 luglio a ore 21.30 all'Augusteo.

Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal maggiore Giuriati, mutilato di guerra; parleranno oltre il sindaco Don Prospero Colonna, S. E. Leonida Bissolati, ed il tenente trentino Aurelio Nicolodi, cieco di guerra, per la Legione dei Volontari Trentini.

Una pratica innovazione al Teatro Eliseo

La solerte Impresa del Teatro « Eliseo », alla vigilia di iniziare lo svolgimento di un eccezionale repertorio d'arte di primissimo ordine, ha avuto un'idea veramente felice ed assai pratica, che sembra perfino impossibile come non fosse finora venuta in mente a nessuno. Ha creato una forma di abbonamento trimestrale, al modesto prezzo di una lira, che dà diritto al possessore di accedere a qualunque posto, pagando soltanto la metà del prezzo del biglietto.

Ma non basta: le persone che accompagnano il titolare potranno usufruire dello stesso beneficio.

Abbiamo visto la carta, elegantissima, che dovrà presentarsi all'ingresso e siamo certi che la geniale *trovata* incontrerà la piena soddisfazione dell'intera cittadinanza, la quale ne ritrarrà vantaggio e soddisfazione.

L'abbonamento al Teatro « Eliseo » andrà in vigore col 14 luglio, giorno della *Festa nazionale francese*, che sarà solennizzato nell'elegante e freschissimo ritrovo di Via Nazionale con un grandioso spettacolo, preceduto da due interessantissime *film* di guerra.

Per l'anniversario di Re Pietro alla Chiesa Russa

Questa mattina, per l'onomastico del Re Pietro di Serbia, ha avuto luogo una solenne cerimonia liturgica alla chiesa russa in piazza Cavour.

Vi ha assistito l'intera colonia serba, composta esclusivamente di profughi con una folta schiera di ufficiali e buona parte della colonia russa. Fra i presenti erano anche l'ex-ambasciatore russo Krupenski e il presidente del Comitato nazionale jugo-slavo, dott. Ante Trumbic.

La chiesa adorna d'imagini sacre al culto ortodosso era tutta illuminata dai ceri. Ha celebrato la messa l'archimandrita russo vestito di ricchi paramenti sacerdotali assistito dai preti.

La cerimonia si è iniziata alle 10.30 e si è svolta fra le invocazioni caratteristiche della liturgia ortodossa, intonate dall'archimandrita e dai preti e ripetute dalla folla commossa. A metà della cerimonia è stato offerto il pane di rito.

Una grande devozione scorgevasi in tutti: il pensiero del Re Profugo, della Patria invasa e calpestata dalle orde fameliche di Asburgo era in cima a ogni altro. Ma al pensiero così doloroso si univa nell'anima dei serbi l'altro più consolante del ritorno in Patria, avvalorato oggi più che mai dalle vittorie delle armi italiane. La cerimonia è conchiusa a mezzogiorno.

Gravissimo ferimento in via S. Andrea delle fratte

Il feritore arrestato dai carabinieri

Al terzo piano di un vecchio stabile segnato col n. 36 in via S. Andrea delle Fratte abitano — in uno stesso appartamentino — la famiglia dell'impiegato postale Giuseppe Ferraro di 30 anni, e quella del commerciante Claudio Gigli di 50 anni da Terni.

Stamane, perchè un rubinetto d'acqua ch'è in cucina non funzionava bene è nata una disputa tra il Gigli e la moglie del coinquilino Giovanna Ferraro. Nella questione il vecchio commerciante ha usato parole sconcie all'indirizzo della signora, che ne è rimasta profondamente addolorata.

Quando oggi — verso le 14 — il Ferraro è tornato a casa la moglie lo ha reso edotto della lite avuta con il Gigli; ed allora l'impiegato postale si è vivamente risentito con costui.

Ma il Gigli si è rivoltato con minaccie verso il Ferraro; e poichè la lite tra le due famiglie minacciava di farsi violenta l'impiegato postale è corso a chiamare un parente, anche lui impiegato postale: il sig. Filippo Jannone, di 45 anni, da Campoli Appennini, perchè venisse a metter pace.

Erano le 16 e mezzo quando lo Jannoni è salito nella casa al 3.o piano; egli ha rimproverato il Gigli ammonendolo d'essere meno violento, ma il commerciante ha inveito anche contro di lui. Sembra che lo Jannoni abbia dato uno spintone al vecchio Gigli, ed allora costui brandita una lima acuminata s'è slanciato contro l'impiegato: ne è nata una breve colluttazione; breve e violenta. Ad un tratto il Gigli liberatosi dalla stretta dell'avversario, ha fatto un passo indietro quindi è balzato sullo Jannone e gli ha inferto un poderosissimo colpo al petto con l'arma triangolare. Lo Jannone — ferito gravemente al lato sinistro del torace — è stramazzato al suolo; mentre il Ferraro e la moglie fattisi alla finestra gridavano invocando aiuto.

Due carabinieri, della tenenza di S. Lorenzo in Lucina, che erano in servizio di pattuglia sono accorsi prontamente. Il feritore tentava intanto darsi alla fuga, ma i due militi l'hanno affrontato, disarmato e tratto in arresto alla vicina tenenza.

Un elogio ai militi della benemerita che compiono con lodevole alacrità i numerosi servizi d'ordine e di vigilanza della capitale.

Il ferito intanto veniva soccorso da un militare e da un cittadino e con una vettura è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari l'hanno subito sottoposto all'operazione tentando salvarlo dalla morte. Lo stato dello Jannoni al momento in cui scriviamo è però sempre gravissimo.

Attraverso i rioni

— **Malori improvvisi.** — Il portiere Oreste Caprioli fu Bernardo, d'anni 72, da Roma, stamane alle 9, in via Due Macelli fu colto da malore improvviso. Pare si tratti di emorragia cerebrale. E' stato trasportato, in gravi condizioni all'ospedale di S. Giacomo.

— L'orefice Cesare De Rossi, fu Vincenzo, d'anni 50, romano, fu colto in Via Panisperna 25, da svenimento e poco dopo spirava.

— E' morto il cuoco Giuseppe Scopigno, d'anni 49, da Rieti, che il 10 corr. aveva tentato di suicidarsi, è morto stamane alle 4.55 all'ospedale di Santo Spirito.

— **Vendevano biada rubata in un deposito militare.** — La polizia aveva accertato che Alfredo Jori fu Archimede, nato a Castelfidardo (Ancona), d'anni 30, abitante in Via del Boschetto 44, con scuderia in Via Giovanni Battista Morgagni, avendo a complice un suo dipendente — il cocchiere Pompilio Manovella fu Sante, nato da Appiano, di anni 46 — ricettava biada che alcuni militari asportavano dal Magazzino Foraggi dalla vicina caserma del Macao. Stamane, dopo accurato appostamento funzionari ed agenti sorprendevano due militari che vendevano, nella scuderia dello Jori, 130 chili di biada rubata al Macao. I due soldati sono stati tratti in arresto insieme ad un terzo soldato che funzionava da mezzano, allo Jori ed al Manovella. Sono stati sequestrati quattro quintali di biada che era nella scuderia. I militari, di cui si ignorano i nomi sono stati consegnati all'Autorità Militare.

— **Caduto da una terrazza.** — Il bimbo Giulio Marfucci, di sette anni, mentre stamane giuocava sopra la terrazza della casa in Via del Conservatorio 76, p. p., aggrappatosi ad un ferro precipitava battendo violentemente la testa. Alle grida del fanciullo accorreva la madre Marfucci Maria da Roma che l'accompagnava all'ospedale di S. Giovanni, presentando contusioni multiple alla testa veniva trattenuto in osservazione.

— **Rubava pezze di tela.** — Seconda Salvatori di Enrico, d'anni 39 è proprietaria di un laboratorio per la fabbrica di tende per loggie, finestre ecc. e nel suo stabilimento vi sono parecchie operaie. La Salvatori si era accorta che dal laboratorio sparivano misteriosamente tela e corde. Allora aveva deciso di vigilare lei stessa ogni sera all'uscita delle operaie per sorprendere la ladra. Ieri sera fatta la verifica dopo uscite le lavoranti sorprese l'operaia Assunta Pompili di Oreste d'anni 16 abitante al Viale Aventino 39, che usciva celando sotto il grembiule una pezza di tela e quattro gomitoli di corda. Alla vista della padrona la Pompili lasciò cadere la refurtiva e fuggì via senza poter essere raggiunta. La Salvatori denunciò il fatto al vicino commissariato di Monti che iniziò le indagini per rintracciare la ladra che fu acciuffata nei pressi della sua casa verso le ore 22. Perquisita la sua abitazione furono trovate 7 pezze di tela.

Pietosa fine di un soldato

Ci scrivono da Reggio Emilia:

Il soldato Giovanni Fiori di Giovanni, da Monterotondo (Roma), della classe 1900, ieri, nel prendere un bagno nel torrente Crostolo, colto da sincope annegava miseramente.

Domani 13, S. Anacleto.
Levata del Sole ore 4.47 - Tram. ore 19.49 (solari).
Levata della Luna ore 0.59 - Tram. ore 20.5 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Processo Cortese e C.

L'arringa dell'avv. Albano

Il valoroso avv. Albano, ieri sera ha parlato brevemente ma molto efficacemente in difesa della sig.ra Bice Arena-Cortese moglie di Luca, imputata di firma falsa nelle cambiali Morabito e di uso sciente di tali false cambiali. Abbia o non abbia apposto la firma, l'avvocato Albano sostiene come questa infelice donna non possa aver avuto fini delittuosi, perchè essa si tenne ed è stata tenuta sempre lontana dagli affari buoni o cattivi, da tutte le azioni buone o cattive del marito che soleva assentarsi spesso e stare assente dalla famiglia settimane e mesi. Lo stesso afferma essere avvenuto per l'uso di tali cambiali che la sua cliente non ha mai fatto, nè avrebbe avuto occasione e modo di fare.

I ragionamenti dell'avv. Albano, seguiti con grande attenzione dai giudici, dai colleghi e dal pubblico, vengono da lui confortati dall'opinione di illustri autori e da precedenti giudiziari similiari. Avviandosi alla conclusione, egli descrive la figura morale della moglie di Cortese, che è passata fugacemente in udienza circondata dalla generale commiserazione; e per metterne bene in luce le doti dell'animo, l'avv. Albano, visibilmente commosso, espone l'incarico ricevuto dalla sventuratissima signora Arena-Cortese, di spendere cioè la miglior parte della sua difesa a favore del marito, ciò ch'egli fa con molto fervore presso i giudici invocandone l'indulgenza con grande facondia ed accenti veramente commossi.

◆ ◆ ◆

Oggi non si è tenuta udienza per facilitare ai difensori il compito di accudire ad altri impegni. Si terrà invece domani a mezzogiorno, e parlerà per primo l'avv. Antonino Petroni in difesa di Colasca.

Alla Magistrale romana

La fine dei dissensi

Una numerosa assemblea della Società Magistrale Romana — tenutasi ieri sera — ha votato alla unanimità un ordine del giorno il quale stabilisce:

1.o — La nomina di un commissario per la gestione amministrativa nei soli limiti del bilancio di previsione per il tempo necessario a ricomporre definitivamente la nuova amministrazione. Tale commissario avrà, sempre nei limiti suddetti, i poteri del presidente e del cassiere e quindi a lui soltanto sarà data la consegna del patrimonio sociale

2.o — La nomina di un comitato misto di quattro persone per la difesa degli interessi professionali. Ne farà parte, oltre alle quattro persone, anche il commissario di cui innanzi. Tale comitato collaborerà con i rimasti in carica.

3.o — La nomina di una commissione di quattro persone (che nomineranno un presidente) alla quale sarà deferito l'esame della vertenza elettorali. Tale commissione presenterà nel più breve termine possibile le sue conclusioni all'assemblea.

Nel caso si verificasse dissenso nell'assemblea stessa, si passerà alla votazione per scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti. L'urna non potrà rimanere aperta per questa votazione meno di cinque ore. L'ordine del giorno era stato presentato dai soci. Ansuini, Balducci, De Divitiis, Esposito, Franceschetti, Franchetti, Holl', Mammucari, Marelli, Micci, Parisi, Rosa, Rosetti, Russino, Talocchini, Toscano.

Esso pon fine a lunghi ed acuti dissensi i quali impedivano che vitali interessi della scuola e della classe fossero trattati e difesi. In nome di tali interessi, soprattutto, l'accordo fu raggiunto; cosicchè è certo che una energica e feconda azione sarà presto ripresa dalla benemerita associazione. L'assemblea deliberò sciogliendosi, l'invio di un telegramma al generale Diaz.

L'industrializzazione agraria del Mezzogiorno

Il sistema dei trattati di commercio, finora seguito in Italia, se riuscì al suo scopo principale di permettere la costituzione di un organismo economico nazionale, in seguito, e specialmente negli ultimi anni, per i difetti e gli inconvenienti che porta con sè, massime in grazia della «clausola della Nazione più favorita», si è rivelato non più idoneo alle nuove condizioni ed ai nuovi bisogni dei nostri scambi internazionali. Donde la necessità — di fronte ad uno stato di cose, che aggravandosi, avrebbe soffocato o almeno seriamente intralciato il libero sviluppo delle energie produttrici — di un diverso sistema, che, evitando, per quanto è possibile, le deficienze e gli errori dell'antico, fosse in grado di salvaguardare dalle sopraffazioni e dalle insidie della concorrenza straniera tutti i rami della nostra produzione, sì industriale che agricola. A questa necessità si è inspirata la Commissione Reale per i trattati di commercio, studiando prima e proponendo poi il sistema della tariffa autonoma che, anche per la buona prova fatta in altri paesi economicamente simili al nostro, per esempio la Francia, sembra possedere i requisiti necessari a permetterci di stabilire rapporti vantaggiosi di scambio con le altre Nazioni.

E già fu opportunamente notato in alcuni pregevoli articoli del prof. Lojacono pubblicati in questo giornale, come non bene a proposito fossero insorti contro questa proposta — appoggiata dal resto da meridionali autorevoli e competenti, quali il Pantano e lo Scialoja — alcuni circoli del Mezzogiorno, timorosi che l'adozione della tariffa autonoma rappresentasse un inasprimento del regime protezionista a danno delle esportazioni agrarie del Mezzogiorno stesso. Fu dimostrato allora come il nuovo sistema dell'autonomia doganale si prestasse a garentire gli interessi generali della nostra economia senza nessun pregiudizio anzi con vantaggio degli interessi delle regioni agricole del Mezzogiorno; nè è il caso di ripetere ora le stesse dimostrazioni. Ma di fronte al persistere di un errore, che tende a rappresentare divisi, anzi antagonistici, in così grave questione, gli interessi agrari del Mezzogiorno con quelli industriali del Settentrione, assumendo il primo quale rappresentante tipico dell'agricoltura italiana e il secondo dell'industria, è opportuno, anzi doveroso sottoporre qualche breve osservazione al buon senso, così sveglio e così pronto, dei meridionali, nell'intento di concorrere a sfatare un equivoco che potrebbe riuscire dannoso, più che non si creda, alla causa dell'economia nazionale in genere e di quella meridionale in ispecie.

Il dualismo che si vorrebbe far sussistere fra industria ed agricoltura è errato nel suo riferimento pratico, in quanto non esiste un Mezzogiorno esclusivamente agricolo, come non esiste un Settentrione esclusivamente industriale; è errato nel suo principio. Se si potè ammettere nel passato una economia agricola, una economia, cioè, nella quale l'agricoltura costituisse la fonte unica, o di gran lunga maggiore, della ricchezza e della potenza, oggi non più. Oggi, i paesi esclusivamente agricoli sono paesi arretrati nella civiltà e nel benessere; i paesi più progrediti sono industriali e agricoli a un tempo; anzi l'agricoltura più fiorisce dove più prospera l'industria: esempio, il Belgio — prima della barbarica aggressione teutonica — la Germania, gli Stati Uniti. E si comprende. Nocchè antitetici, agricoltura ed industria sono elementi integratori l'una dell'altra. L'agricoltura ricove dall'industria gli attrezzi, le macchine da lavorazione e da raccolto, i mezzi di trasporto, i concimi, ed a sua volta alla industria fornisce numerosissime materie prime e ne ritrae importanti residui di fabbricazione. Entrambe sono collegate nelle comunicazioni, nell'organizzazione commerciale, nell'ordinamento doganale, in molti problemi di legislazione fiscale. D'altra parte la prosperità industriale di un paese ridonda a beneficio dell'agricoltura per il maggior potere di assorbimento di prodotti e derrate alimentari che conferisce al mercato interno; come viceversa una più larga produzione agricola ridonda a beneficio delle masse operaie impiegate nella industria.

Questo in via generale.

In particolare, nei riflessi proprii del Mezzogiorno, il nesso fra agricoltura e industria è, se possibile, più stretto e più intimo. La questione meridionale è soprattutto questione di produzione; il giorno in cui il Mezzogiorno sarà in grado di produrre di più, esso di conquistare un più alto grado di ricchezza e di benessere, di maggior parte dei mali, che ora lo affliggono, sarà automaticamente risolta. Per aumentare [illegible] il Mezzogiorno deve industrializzarsi, così nel campo proprio dell'industria come in quello dell'agricoltura. Nel campo dell'industria, proseguendo decisamente su quella strada che già lo ha condotto a creare nuclei industriali di primo ordine in Puglia, specialmente intorno a Napoli, e [illegible] a diventare una delle città più prosperose d'Italia, col nuovo porto commerciale di Bari-Ancona e la nuova zona industriale che dalla piana di Bagnoli ai campi Flegrei completeranno tutta una interrotta collana di opifici di officine, di cantieri. Nel campo dell'agricoltura, industrializzando del pari i processi produttivi e l'utilizzazione dei prodotti, e con l'impiego più largo di strumenti meccanici e di fertilizzanti per più intenso sfruttamento del suolo, la riduzione in prodotti elaborati delle materie greggie di cui esso abbonda: agrumi, vino, frutta, ortaggi, canape, cotone, lana, ecc. La soluzione del problema idraulico meridionale, che con la creazione dei bacini montani fornirà all'industria riserve immense di forza, all'agricoltura riserve immense di acqua irrigatoria estiva, sarà il nodo centrale [illegible] più visibilmente si stringerà l'alleanza fra l'agricoltura e l'industria del Mezzogiorno.

Ora [illegible] l'osservazione che volevamo fare: come mai, così stando le cose, si può stabilire una antitesi fra agricoltura e industria, proprio nel Mezzogiorno? E come mai, se la rinascita del Mezzogiorno si affida proprio all'industrializzazione della sua economia, le misure che si vogliono e si devono prendere a protezione dell'industria possono andare a scapito del Mezzogiorno stesso?

E' un'osservazione di semplice buon senso che massimamente oggi importa sottoporre all'acume e, diciamolo pure, alla nota lealtà dei nostri fratelli meridionali.

V.

Il premio ai valorosi del III Corpo d'Armata

ZONA DI GUERRA, 11.

Nei pressi di una villa di un colle pavesato a festa, adornato con bandiere e con i trofei tolti al nemico, sono stati ieri solennemente premiati i militari del III Corpo d'armata — che più si distinsero nelle recenti azioni su Val Bella, Col del Rosso, Cima Echele.

La opportuna iniziativa di premiare immediatamente e nella località stessa ove le gloriose gesta avvennero quando nell'impeto della battaglia furon esempio agli altri di coraggio, di iniziativa, di spirito di sacrificio, va estendendosi dall'uno all'altro Corpo d'armata, suscitando spirito di emulazione ed assumendo una chiara significazione.

Alla cerimonia, col comandante la 6.a armata generale Montuori e il comandante le truppe francesi, presenziarono il Principe di Udine, il ministro Comandini e l'on. De Capitani.

Sono rappresentate tutte le brigate del Corpo d'armata e le altre armi.

Il generale Sani, con elevatezza di parola, fa la storia delle Brigate sul Carso, sulla resistenza sul Piave ed accenna al giuramento fatto dal suo Corpo d'armata di non lasciar passare il nemico a costo della vita. Loda ed esalta i suoi soldati, che dove erano i suoi soldati, il nemico e stato ricacciato subendo perdite colossali. Ha invitato i suoi soldati tutti ad essere valorosi ed eroici qualunque cosa avvenga, qualunque sia il nemico che in giorni futuri potrà schierarsi a noi di fronte.

Segue la distribuzione delle medaglie al valore. Ebbero medaglie d'argento i maggiori D'Orazio Raffaele e Miani Emilio, i capitani Bevilacqua Carlo, Barone Giovanni, Gamenti Bruno, Devecchi Secondo, Aiello Luigi, Capanni dott. Arnaldo, Caminuti Alessandro, Costanzo Gaetano, Frametto Giuseppe, i tenenti Ravaglia Giovanni, Silvani Silvio, Abbate Amedeo, i sottotenenti Monsella Francesco, Masè Luigi, Zappa Agostino, Marconi Paul, gli aiutanti di battaglia Ligheri Arnaldo, Cortesi Giovanni, Valorani Leonardo, Sceresa Pasquale, Scarpellini Giulio, il sergente maggiore Giacomini Aniliore, i sergenti Antolini Attilio, De Luca Mario, Fontanesi Ciro, Cantoreggi Raffaele, Mingardi Augusto, il sergente maggiore Ronchetti Ugo morto in seguito a ferite, i sergenti Caruti Carlo e Silva Giuseppe, i caporali maggiori Falzoni Giovanni, Ruggeri Giuseppe, i caporali De Zorgo Giuseppe, Matteucci Sabatino, i soldati Giuramelli Nicola, Morganti Guido, Tranchita Giuseppe, Spanò Isidoro, Tancredi Angelo, Recciati Francesco, Pacelli Aldo, Sacconi Fermo, Cerutti Ezio, Torlini Alberto, il carabiniere Iale Francesco; ebbero medaglia di bronzo al valor militare 4 ufficiali, 34 sottufficiali e militari di truppa.

Terminata la cerimonia, le truppe sfilarono in parata.

Pure ieri, in vista del Monte Grappa, le truppe della 24.a Divisione che nell'inverno scorso combatterono l'estrema lotta che arrestò l'avanzata nemica, sono state riunite per una semplice e solenne cerimonia militare: la consegna di ricompense al valore e militari che se ne resero degni nelle passate azioni.

La cerimonia, che ha avuto inizio alle ore 8, è stata presenziata dalle LL. EE. il Comandante l'Armata del Gruppo e il comandante il Corpo d'Armata.

Il comandante la Divisione, generale Tiscornia, dopo avere con vibrate e calde parole rievocati i fasti delle brigate nei giorni gloriosi di Gorizia e di San Marco, per trarne sicuro auspicio per le venture imprese, ha proceduto alla distribuzione di ricompense al valor militare e di croci al merito di guerra a molti ufficiali, sottufficiali e soldati dei reparti da lui dipendenti.

Poi, S. E. il comandante l'Armata ha pronunziato un discorso porgendo il suo saluto ed augurio alle truppe della vecchia 24.a, di Gorizia, tra le quali era caro al suo animo di soldato e di condottiero ritrovare una Brigata che, in tempi non lontani si è riconsacrata ancora sotto i suoi ordini le gloriose pagine della conquista del San Marco.

La cerimonia ha avuto termine con lo sfilamento, dinanzi a S. E. il comandante dell'Armata, ai decorati, delle truppe della Divisione e bellissime, le truppe hanno sfilato in masse di battaglione di fronte al nemico; fiere e salde truppe alle quali la fortuna riserverà la gioia di poter affermare che giammai, in nessun luogo, furono dalla vittoria abbandonate.

Nè lo saranno in avvenire.

Assistevano i rappresentanti dei Comitato dosi di Varese, i quali hanno elargito regali e premi in denaro.

I Sovrani del Belgio si recano in Inghilterra su un aeroplano

LONDRA, 12.

L'entusiastica dimostrazione di simpatia è stata fatta dalla popolazione di Londra ai Sovrani del Belgio venuti appositamente in Inghilterra per assistere al concerto della banda belga indetto all'Albert Hall per gentile iniziativa della Regina Elisabetta. Essi sono i primi viaggiatori reali che scendono in quest'isola dal cielo. Come è noto sabato scorso il Re e la Regina d'Inghilterra celebrarono le loro nozze d'argento; il Re e la Regina del Belgio avevano deciso di fare in tale occasione una breve, affrettata viaggio in Inghilterra, per assistere alla cerimonia. I sovrani partirono venerdì sera dal breve angolo del Belgio dove si trovano da quattro anni con le loro truppe in campo, e presero posto in due idroplani belgi che presero il volo verso occidente, gli apparecchi con erano scortati.

Il viaggio aereo durò appena un'ora. Il tempo era magnifico. Giunti fuori di un porto inglese della Manica, gli idroplani scesero sulla superficie del mare tranquillo. I Reali salirono a bordo di un canotto automobile che li trasportò a terra. Il viaggio fu compiuto senza alcun incidente.

Re Alberto e la Regina scesero in incognito in albergo, e all'indomani mattina ripartirono in automobile per Londra, giungendo al palazzo di Buckingham in tempo per la colazione intima che il Re e la Regina d'Inghilterra avevano offerto — dopo la cerimonia nella cattedrale di S. Paolo — al Guildhall.

E' questa la prima volta che re Alberto visita l'Inghilterra.

La carestia in Austria aumenta

ZURIGO, 12.

La disastrosa situazione alimentare di Vienna risulta da una lettera dalla capitale austriaca al Berliner Tageblatt.

«La Boemia e la Moravia, dice Paul, le provincie più produttive dell'Impero non bastavano a coprire il deficit delle altre provincie, e tanto più ora data le difficili condizioni del governo di requisire tutto il grano. Già in tempo di pace le parti centrali e meridionali della monarchia importavano una ventina di milioni di metri cubi di grano, parte dall'Ungheria e parte dall'Estero. Ora l'estero è chiuso e l'Ungheria provvede appena per l'esercito. Se si aggiunge a ciò il cattivo raccolto dell'anno scorso si capisce come la razione sia stata ridotta due volte senza la garanzia di distribuirla regolarmente. Ecco la cifra ufficiale della razione di Vienna: 83 grammi di pane, 29 di carne, 5 di grasso, 77 di patate, 25 di marmellata, e 6 di surrogato di caffè. In tutto 215 grammi alimentari al giorno e nemmeno questi sono sicuri.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Gli imputati sono tradotti nell'aula alle 8 e un quarto e silenziosi riprendono i loro posti uno distante dall'altro: tre carabinieri sono dentro la gabbia.

Si fanno ancora se i rappresentanti delle parti lo richiedono — alcune contestazioni al Moschini e poi si procederà all'interrogatorio di Guglielmo Bartolini.

Il Bartolini ha 29 anni, è nato in Cervia e risiedeva a Ravenna quando fu chiamato in servizio militare come marinaio fuochista e fu addetto alla base navale di Augusta.

In carcere conobbe il Carpi ed il Moschini coi quali strinse amicizia.

Il Bartolini apparteneva al partito socialista e di due che sia stato uno degli organizzatori della nota settimana rossa.

Ancora Moschini

Il Presidente richiama sulla pedana Achille Moschini.

— Quando avete saputo — gli chiede il Presidente — che il Diamantini vi aveva denunziato?

— Lo seppi il 27 maggio; quando mi trovavo a Varignano.

— E sapeste poi che anche il Bartolini vi aveva accusato?

— Lo seppi a Spezia, ma molto tardi.

Si ricorda di avere scritto due lettere: una al Diamantini ed una seconda al Bonvicini nell'ottobre 1916?

— Sì.

Il segretario legge le due lettere scritte in uno stile enfatico ed un po' involuto. Scrivendo al Diamantini scriveva rimproverandolo asprammente di averlo accusato.

«Non sono un salasso — scrive — no, non sono un ipotizzatore della scuola comune. Vis, sensi a quello che ha fatto, miserabile! Il tuo animo, pensa alla mia sventurata madre, lo che alla mia mamma mandare e dire che mi trovo in mezzo al garofano, mentre invece è tutt'altro, lei che mi chiama tuo arsa di baci, a quale disdetta, quale sciagura, e via di seguito.

Presidente. Che cosa intendevate di dire scrivendo al Bonvicini di arrivare alla vittoria? Sappiamo che cosa volevate dire vittoria nel vostro gergo?

— Io non conoscevo il gergo, e auguravo sinceramente la vittoria finale.

— Avvocato Militare. Voi, Moschini, avevate piacere delle rivelazioni fatte dal Bartolini e dal Diamantini?

— Ero contentissimo: lo volevo purtroppo aiutare la giustizia e soltanto mi misi di puntiglio col Diamantini per quello che aveva fatto contro di me.

Presidente. Conoscevate Mario Azzoni?

— Non l'ho mai conosciuto, soltanto ne sentii parlare in carcere dal Carpi. Bartolini poi mi aggiunse di conoscerlo bene e che dell'Azzoni si dava occupato la Commissione d'inchiesta per il disastro della Leonardo da Vinci.

Presidente. Il Carpi vi disse che l'Azzoni era quel falso ufficiale recatosi a Venezia nelle carceri di Venezia?

— Questo disse, ma oggi non posso confermarlo.

Presidente. Anche su questo punto vi direte?

Ricordo che il Bartolini parlava col Carpi di questo Azzoni, che io non conoscevo.

Presidente. Dunque Carpi era in relazione con l'Azzoni?

— Sì: e nei colloquio che ebbi a Milano mi parlò in un discorso che avvenne tra Carpi e Bartolini di fraintendere che l'Azzoni, vestito da ufficiale, era andato a trovare il Carpi nelle carceri di Venezia.

Presidente. Parlaste anche di un altro incontro tra il Carpi e l'Azzoni alla Stazione di Sparanise?

— Bartolini ricordava al Carpi di averlo incontrato a Sparanise con altro individuo ed allora io supposi che questo individuo fosse l'Azzoni.

Questo viene fatto uscire dalla gabbia.

L'Azzoni, appena sulla pedana quasi piangendo, dice: Non mi fa mai conosciuto questo farabutto!

A richiesta del Presidente il Moschini conferma infatti di non aver mai veduto e quindi conosciuto l'Azzoni.

E l'Azzoni ritorna al suo posto nella gabbia e piange.

Su richiesta dell'avv. Antonelli e senza opposizione del P. M. il Presidente richiede di Direttore delle Carceri di Venezia la nota delle persone che hanno visitato in carcere il Carpi.

Presidente. Ricordate di avere scritto una lettera al soldato Aldo Landi?

— Sì.

— E voi non conoscevate il Landi?

— No: ma di lui mi aveva parlato molto il Bartolini.

— Ed al Landi scriveste di essere fallito mo di condividere le sue idee?

— Il Landi aveva saputo dal Bartolini che era socialista: e tutto insieme col nostro gradasi volevamo aprire una biblioteca di propaganda.

Presidente. Ma il Landi ed il Bartolini erano socialisti, mentre voi vi siete proclamato anarchico: ed allora?

— Questo non vuol dire nulla, non ha importanza. (Ilarità).

Il Presidente contesta altri punti della lettera ed il Moschini cerca di spiegare alcune espressioni equivoche e... assai Brin.

P. M. Come mai si giudica impossibile non pensare mai di questo progetto della biblioteca di propaganda?

— Soltanto qui dinanzi a voi lo sento il dovere di dire tutta la verità.

P. M. Perchè, il Moschini scrisse al Landi spontaneamente?

— Era presente il Bartolini ed eravamo d'accordo.

P. M. E le trasi furono forse suggerite dal Bartolini?

— Furono sua e mie: in una parola eravamo d'accordo.

A questo punto l'udienza è sospesa per pochi minuti.

Altre contestazioni

Presidente. Conoscevate il Pagliani prima di trovarvi con lui in carcere? Quando gli parlaste del Carpi?

— Nelle carceri di Varignano: mi disse di essere di Parma ed io gli chiesi notizie del Carpi. In principio non gli parlai di nulla: gli parlai nelle carceri di San Francesco.

— Come mai una delle chiavi trovate nel vostro specchio serviva per il deposito della nafta? — Lo ignoro. Ripeto che le chiavi dovevano servire per il furto alla Calzoleria Varese.

— E' saputo che esse la trovato nel sacco di Pagliani?

— Furono trovati dei documenti riguardanti la nave Conte di Cavour e un taccuino.

— E voi avreste detto al Pagliani che era stato stupido a farsi sequestrare quei documenti coi quali poteva guadagnare 300 mila lire?

— Non è vero.

Presidente. E non invitaste il Pagliani a far parte della vostra banda?

— Lo escludo assolutamente.

— Nemmeno faceste tale proposta al Diamantini?

— No: neppure a lui.

Il segretario dà lettura della relazione del Comando di difesa marittima di Spezia che contiene i risultati di una inchiesta eseguita a carico del Moschini e del Diamantini.

P. M. Per le vostre idee sovversive avete avuto dei procedimenti?

— No.

P. M. Facevate opera disfattista nella Marina?

— No.

P. M. Ma per la vostra propaganda contro la guerra siete stato condannato a sei mesi.

P. M. Nella conversazione con Bartolini e parlando del disastro della Benedetto Brin voi vi siete vantato che il disastro fosse dovuto alla vostra potente associazione?

— Nossignore.

L'interrogatorio di Guglielmo Bartolini

Il Presidente ordina che sia dalla gabbia Guglielmo Bartolini, al quale si contesta la imputazione.

— Dite quello che credete a vostra difesa.

— Il 10 luglio 1915 fui richiamato in servizio militare e mi presentai al Deposito RR. Equipaggi di Venezia e poscia fui mandato alla difesa di Venezia per istruzioni in servizi antiaerei. Il 16 agosto per insubordinazione fui messo in prigione alla Caserma di S. Nicoletto Lido e poi il 12 settembre fui trasferito alle Carceri militari di S. Francesco della Vigna, dove conobbi Achille Moschini, col quale strinsi amicizia, ritrovandomi spesso con lui. Dopo una diecina di giorni che eravamo stretti amici, da il Moschini mi disse di avere delle rivelazioni da fare. Posto in curiosità gli chiesi di che cosa si trattava ed egli per primo mi domandò se avevo conosciuto in carcere il soldato Giorgio Carpi. Gli risposi di averlo conosciuto ed il Moschini continuò: «Sai il Carpi mi ha fatto delle gravi rivelazioni; mi ha detto che recenti disastri era causati la marina e, dopo avere stato in campo di concentrazione da un generale austriaco, sarebbe stato incaricato di seguire in Italia lo spionaggio e fornito di bombe e di piccoli altri meccanici per far saltare le navi, arsenali, polverifici ed opifici, Io, quando sentii dal Moschini parlare dei congegni che avrebbero dovuto distruggere le navi mi misi a ridere e mostrai di non crederci. Il Moschini insistette: e mi disse che il Carpi gli aveva parlato del porto di Taranto, di navi e gli aveva soggiunto che c'era modo di guadagnare, operando per l'Austria. Dopo questo primo discorso, il Moschini sullo in interesse ed io ebbi il processo. Dopo la mia condanna, il Moschini mi fece vedere un biglietto del Carpi nel quale era scritto: «Io bisogno che tu esca dal carcere per potere operare». Allora dissi la verità cominciai a credere al racconto del Moschini e quale sul serio quando ve vedute nelle mani del Carpi lettere che venivano dalla Svizzera.

«Intanto io ed il Moschini fummo tradotti a Napoli ed egli continuò a parlarmi del Carpi e me ne parlava con tanto calore e con tanta simpatia che io pensai che fosse gli d'accordo con lui e che tentasse di coinvolgere anche me. In ogni modo io lo consigliai di stare ben attento e nel caso di denunziare il Carpi; ma lui osservò che contro il Carpi non aveva una prova sicura. Allora lo avvertii che se fossero accaduti dei disastri lo avrei denunziato il Carpi.

Passammo a Roma e qua fummo divisi. Alla stazione di Sparanise vidi il Carpi con un ufficiale e lo chiamai per avvertirlo che Moschini era stato condannato a sei mesi ed egli mi rispose che lo sapeva. Io fui internato al reclusorio di Gaeta e ricevetti due lettere dal Moschini: in una di queste lettere mi avvertiva che stava preparando un buon colpo. Io, che non ho mai rubato, non pensai che volesse alludere ad un furto, e quando seppi del disastro della Spezia, ripensai alla lettera del Moschini e gli scrissi raccomandando di stare bene attento. In fondo alla lettera misi delle iniziali senza alcun significato, allo scopo di far capire al Moschini che ero sempre a lui fidato. Moschini non mi rispose.

L'imputato, proseguendo nel suo interrogatorio, parla della sua permanenza a Brindisi, dove conobbe il marinaio Gaetano Buonvicini, pure lui, romagnolo, ed al quale confidò quello che aveva saputo dal Moschini e dal Carpi. Il Buonvicini lo consigliò di riferire tutto al comandante della Spezia Acton.

— Allora — prosegue il Bartolini — al capitano di vascello Acton feci tutto il racconto delle rivelazioni avute dal Moschini, e riferii tutto quello che sapevo ed aggiunsi che il Moschini ed il Carpi mi ritenevano associato e che io non sarei stato il linguaggio convenzionale.

Buonvicini mi pregò di associarlo alle indagini e di richiedere la sua cooperazione ai superiori, ma io non lo accettai perchè volevo essere solo ad avere il merito della operazione. Buonvicini fu assente per servizio e quando ritornò mi meravigliai di non essere stato più interrogato dopo la prima deposizione. Ebbi una breve licenza e mando a casa lessi della nomina di una Commissione d'inchiesta per il disastro della Brin e che si prometteva un forte premio a chi avesse fatto scoprire i colpevoli. Allora fui contento di avere già fatto le mie rivelazioni sicchè non mi potevo sospettare sulla mia sincerità. Fui invitato a Taranto a deporre alla Commissione di inchiesta per la Leonardo ed a Taranto trovai il Buonvicini che aveva già deposto e che mi disse che i Commissari credevano poco al mio racconto. Io ripetei a Taranto quanto avevo detto al Comandante Acton e dissi che forse il Moschini si era confidato con me, sapendomi socialista. La Commissione non mi credeva e mi minacciò di punizione. Infatti fui affidato al delegato Di Maio e con lui venni a Roma.

Sono le 12 e mezza e il seguito dell'interrogatorio è rinviato a domani.

I ricorsi del processo del "Bonnet Rouge,,

PARIGI, 11.

La Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi dei condannati nel processo del Bonnet Rouge.

Teatri ed Arte

La Stabile dell'"Argentina,, risorge?

A Milano, il giorno 7, a quanto si afferma, è stato firmato il contratto tra la Ditta Suvini-Zerboni-Chiarella-Paradossi, proprietari della Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone, ed i fratelli Tofani, per la cessione di detta compagnia ai Tofani, i quali intendono così dar nuova vita alla Stabile del teatro Argentina.

A Virgilio Talli sarebbe stato concesso, quale direttore, un emolumento insolito negli annali del teatro. Si dice inoltre che per abbellire l'Argentina, la nuova Società che si è costituita per la gestione del Teatro Comunale, ha preventivato una spesa di 400 mila lire.

La compagnia dovrebbe iniziare le sue recite il primo ottobre.

Anima della nuova combinazione sarebbe Luigi Chiarelli.

La Società intende alternare spettacoli lirici agli spettacoli drammatici.

Ancora però la nuova Società, che si chiamerà Ars Italica, non ha presentato regolare domanda di gestione del teatro all'assessore delle Belle Arti del Comune, e quindi manca da parte di questo la concessione. Sappiamo però che non sorgeranno in proposito ostacoli.

"La Forza del Destino,, al Costanzi

La popolarissima Forza del Destino è tornata al Costanzi in edizione pregevole, che ha riscosso approvazioni sincere.

Il tenore De Tura, che già aveva ottenuto le più belle vittorie nel Trovatore e nei Pagliacci, ha dimostrato di essere un «Alvaro» di grandi mezzi vocali e di vigoria drammatica non comune. Ottimo compagno gli è stato il baritono Cappelletti Altomare, un giovane artista che canta con voce generosa e sa dare alle proprie interpretazioni un calore di passione che le rende seducentissime. Il De Tura e il Cappelletti Altomare hanno meritato l'applauso entusiastico del pubblico nel famoso duetto del terzo e del quarto atto.

La signorina Giulia Aldovrandi, che cantava per la prima volta la difficile opera verdiana, ha superato felicemente la prova veramente perigliosa. Il pubblico ha riconosciuto in lei una viva speranza della nostra scena lirica. Discreti il Marcuzzi, il Vannucci e molto espressiva la Worms. «Preziosilla». Il maestro Giovannelli, abile ed instancabile direttore d'orchestra, è stato ripetutamente evocato al proscenio con gli artisti. Stasera replica dello spettacolo e domani sabato, prima dell'Andrea Chénier con il notissimo tenore Piero Schiavazzi e con la signorina Assunta Contelli, una giovane cantatrice della quale si parla con molto favore.

AL QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera, per la Compagnia Farulli, rappresentazione di Storia Russa di Luigi Liberati della Storia Russa... [illegible]

AL MANZONI. — Questa sera la «Napoli» rappresenterà... [illegible]

AL MORGANA. — Come gli annunziamo... [illegible] La Traviata... [illegible]

SUCCESSO DI VIVIANI
Programma di varietà straordinario

Tutte le sere è affollatissima la Sala Umberto I per le grandi arte del Viviani, che con la sua compagnia d'arte nuova napoletana ha conquistato completamente il favore del pubblico.

A ciò si aggiunge lo straordinario programma di varietà, costituito da tutti i suoi numeri.

SPETTACOLI del 12 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette Mas... [illegible]

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: La Forza del Destino.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
VENERDI', 12. — Ore 21.15:
Cucù-Sette
Commedia brillante di Rocco Galdieri — Novissima.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 12. — Ore 21.15:
La Traviata

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: La Bohème.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
VENERDI', 12. — Ore 21.15:
STORIA RUSSA, un atto di F. Liberati.
RESA DI CONTI, un atto di F. Sabatucci.
UN CORTILE, un atto di F. M. Martini.

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: Spettacolo in onore di Petrolini con Bodoscopio, Romani de Roma e novissima.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 16.30.

Tragica fine di una giovane sposa

REGGIO EMILIA, 11. — Una giovane sposa, la signora Bonacci Palmira maritata Cola, percorreva la strada, nei pressi di Campegine, su di un biroccino, quando improvvisamente, il cavallo, adombratosi, si diede ad una vertiginosa fuga, per cui la Bonacci, nell'intento di salvarsi, si gettò dalla vettura andando però a sbattere il capo contro un mucchio di pietre e rimanendo morta sul colpo.

Pietosa fine del colonnello Conte

REGGIO EMILIA, 11. — I lettori della Tribuna ricorderanno la notizia che demmo giorni fa intorno all'arresto, avvenuto nella nostra città, del colonnello cav. Gennaro Conte, nativo di Napoli, ma residente con la famiglia a Roma in via Brescia 30, imputato di truffe e millantato credito. Il colonnello Conte era venuto da qualche mese a risiedere da solo nella nostra città, prendendo in affitto un appartamentino in via Toschi 20, presso la famiglia del maestro Lugli. Ora, a seguito delle pratiche fatte dal suo difensore, avv. Lasagni, il colonnello Conte aveva ottenuto la libertà provvisoria; ma ieri, dopo aver fatto, come sempre, un'accurata toeletta, mentre si accingeva ad uscire di casa, fu colto improvvisamente da malore, vacillò un istante, stramazzando quindi pesantemente al suolo. Al tonfo subito accorsero spaventati i padroni di casa, i quali tentarono di soccorrerlo, ma tutto fu inutile. La paralisi cardiaca l'aveva ucciso.

L'assemblea generale straordinaria della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Ieri si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale straordinaria della Banca Commerciale Italiana. Oltre al Consiglio al completo erano presenti numerosissimi azionisti per circa 189 mila azioni colla rappresentanza delle maggiori e più note personalità dell'industria Nazionale. L'Assemblea era presieduta dal Senatore Conti, presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente aperse la seduta con brevi parole rievocanti il valore dei nostri soldati e la gratitudine del nostro Paese per essi. Invita l'Assemblea ad un alto pensiero di fede nei destini della Patria e l'Assemblea calorosamente vi si associa.

Segue il Consigliere Delegato Comm. Fenoglio, il quale legge la relazione illustrativa delle proposte per l'aumento del capitale sociale. Accenna agli accordi avvenuti tra i gruppi industriali non da ora legati al la Banca ed il nuovo gruppo ligure, specialmente nota per la geniale audacia dei suoi programmi e per l'impulso dato al movimento industriale del Paese. Espone il valore di tali accordi avvenuti con la più ampia e simpatica cordialità ed intesi ad assicurare alla Banca sempre maggiore sviluppo di opera, garantendone in pari tempo la sua indipendenza e l'attuale indirizzo direttivo nel quale azionisti vecchi e nuovi ugualmente concordano. Dimostra quindi le ragioni dell'aumento di capitale proposto, consistenti nella necessità di proporzionare il capitale a tutte le altre forme di disponibilità della Banca e nel bisogno di dare all'Istituto mezzi sempre maggiori per le esigenze attuali e per quelle che inevitabilmente prepara il dopo-guerra.

L'in. Fenoglio dà notizia inoltre che per deliberazione della Direzione dell'Istituto, in questi ultimi tempi i gruppi azionari suaccennati hanno acquistato oltre 20 mila azioni di ancora trovantisi in Isvizzera ed in Francia. Per tale modo — con le proposte che vengono ora presentate all'Assemblea — la quasi totalità del capitale viene assicurata a mani italiane, esaurendo un compito patriottico al quale la Direzione ha prestato tutte le sue cure. Accenna, infine, agli accordi intervenuti fra i vari Istituti Bancari sotto gli auspici del Ministro del Tesoro. Questi accordi, senza ledere l'indipendenza dei singoli istituti ed eliminando troppo vive manifestazioni di concorrenza, permetteranno una collaborazione più efficace da parte di tutti alla iniziative che si dovranno affrontare nel dopo-guerra nell'interesse del nostro Paese. La relazione è in ultimo coronata ... [illegible] dell'ing. Fenoglio ... [illegible]

Alla relazione del Consigliere Delegato segui la discussione.

Il comm. ing. Varzetti intende portare nell'Assemblea eccezionale, dove è presente tanta parte dell'industria e del commercio italiano, la parola di un semplice industriale per dire quanto motivo di compiacimento sia in questo accordo fra tutte le energie italiane. Gli piace vedere rappresentati insieme ai Soci industriali di cui alcuni piccoli e modesti, la potente nuova industriale ligure guidata da due giovani arditi e benemeriti coi tanto deve il nostro Paese. Gode di vedere che tutti danno in questo momento una specie di plebiscito di affetto all'Istituto. Ricorda che quando la guerra per valore del nostro Esercito e per virtù infinita dei nostri soldati e del nostro popolo, non si dovrà dimenticare che vincendo anche nella industria italiana e darà prova di apprezzare l'opera della difesa e dell'offesa e ciò in parte notevole sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana.

In ogni modo desidera che i consiglieri delegati ing. Fenoglio e comm. Toeplitz abbiano il nostro plauso come conforto e come attestazione che noi abbiamo fiducia nella loro patriottica opera.

Segue l'azionista cav. Bauri, esponente della Ditta Marelli, la quale è un esempio tipico dell'appoggio che la Banca Commerciale, prima della guerra, ha sempre dato all'industria del Paese, anche quando, come il caso della Ditta Marelli, esse erano in piena concorrenza coll'industria straniera.

Prese quindi la parola, fra la viva attenzione dell'assemblea, il comm. Toeplitz, il quale ringrazia, commosso, i precedenti oratori di quanto hanno detto per l'opera e per le tradizioni della Banca, ciò che si riversa anche sulle persone che hanno avuto l'onore di dirigerla. La Direzione dell'istituto ha cercato di adempiere ad un suo indeclinabile dovere verso gli azionisti e verso il Paese. Ricorda il significato dell'attuale aumento di capitale ed il modo in cui esso si compie, che permetterà all'Istituto di dare una prova di concordia e di forze nazionali. La situazione nuova che si è andata creando con la cordiale collaborazione di tutti rende sicura la speranza che l'industria italiana e quindi gli Istituti di Credito continuino ad operare con intima e stretta cordialità. Il comm. Toeplitz finisce con un caldo accenno alle speranze del Paese ed alla fede nella vittoria; egli viene vivamente applaudito.

Chiude la discussione l'avv. Luigi Parodi di Genova che esprime tutto il più vivo compiacimento per l'accordo compiuto, per l'alto significato di esso, assai più alto di quello che possa apparire e che egli ritiene un primo passo verso l'unificazione e l'accordo di tutte le energie che danno un grande impulso all'industria nazionale. I dissensi passeggeri ed i contrasti sono scomparsi ed in ciò sarà la grandezza avvenire del nostro Paese. Anche l'avv. Parodi ottiene molti applausi dall'Assemblea.

Dopo ciò, chiusa la discussione, l'Assemblea delibera ad unanimità di voti l'aumento del capitale sociale a 208 milioni; delibera altresì alcune modifiche allo statuto e nomina a nuovi consiglieri i signori: comm. ing. Dante Ferraris, comm. Emilio Bruzzone, grand'uff. Nabor Soliani, grand'uff. ing. Ettore Conti, cav. ing. Guido Donegani.

I drammi delle miniere

LONDRA, 11.

Martedì 19 uomini rimasero sepolti nelle miniere di carbone di Arbuckle in Scozia, in seguito ad un avvallamento del suolo.

Mercoledì sera i salvatori riuscirono a stabilire le comunicazioni con i minatori ed inviarono loro dei viveri; ma l'acqua e calo... [illegible]

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando inaugura i lavori della Commissione per il dopo guerra

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto a Palazzo Braschi i presidenti delle sezioni della Commissione per il dopo guerra.

Inaugurando i lavori il Presidente del Consiglio ha pronunziato un breve discorso esprimendo la fiducia che egli ha nel lavoro preparatorio che sarà compiuto dalle singole sezioni.

La risoluzione dei gravi e non facili problemi del dopo guerra richiede uno studio attento e profondo. Della Commissione fanno parte uomini competenti, versati nei vari problemi di carattere generale che sono sottoposti al loro esame. Il loro lavoro sarà quindi fecondo e contribuirà, certamente non poco al risveglio morale e materiale della Nazione dopo la guerra.

L'on. Orlando ha concluso riaffermando la sua ferma fede nei destini d'Italia che, quando l'auspicata pace ritornerà ad allietare il mondo, dovrà partecipare alle opere del lavoro con quella stessa tenacia con la quale ha partecipato e partecipa alle opere della guerra.

Egli ha dichiarato quindi ufficialmente inaugurati i lavori della Commissione.

Il generale Diaz a Roma

E' stato a Roma il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Diaz. Egli ha avuto parecchi lunghi colloqui col Presidente del Consiglio on. Orlando, ed ha partecipato a due sedute del Comitato di guerra, che furono tenute martedì e mercoledì. Al principio della prima seduta l'on. Orlando rivolse, a nome del Governo, un fervido saluto al nostro generalissimo, per la memoranda vittoria.

Il Generale Diaz è ripartito per il fronte.

Un'alta onorificenza a Diaz

Il *Bollettino Militare* di oggi reca:

Diaz cav. Armando, da Napoli, tenente generale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. — Nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone perchè « Assunto all'ufficio di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in una situazione di guerra molto difficile, con sagace opera di organizzazione, con avveduta ed efficace condotta di comando, sempre altamente ispirato agli interessi del Paese, seppe ottenere tale grado di preparazione morale e bellica delle truppe da superare vittoriosamente l'ardua prova di una grande battaglia, impegnata dal nemico con forze e mezzi imponenti.

Cadorna, Porro e Capello

Il *Bollettino Militare* di oggi reca:

Cadorna conte Luigi, tenente generale; Porro nob. dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, tenente generale; Capello cav. Luigi, tenente generale, sono collocati a disposizione in soprannumero in applicazione dei decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1063 e 19 novembre 1915, n. 1648, dal 1. luglio 1918, cessando dal rango e dagli assegni di cui attualmente fruiscono.

Consiglio dei ministri

Per domani — alle ore 10 — è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Denis Cochin dall'on. Orlando

Ieri il Presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto l'on. Denis Cochin, intrattenendosi con lui in lungo e cordiale colloquio.

La Legazione portoghese presso il Vaticano

LISBONA, 11 (Ufficiale).

Un decreto ristabilisce la Legazione del Portogallo presso il Vaticano.

La Lega delle Nazioni e il Fascio Parlamentare

L'on. La Pegna ci scrive:

Ill.mo Sig. Direttore,

Leggo con sorpresa infinita un comunicato diramato dal Direttorio del Fascio parlamentare circa la partecipazione di senatori e deputati italiani alla conferenza interparlamentare del commercio, tenuta a Londra. Poichè sono l'unico presente a Roma dei parlamentari italiani, che intervennero al Congresso di Londra, mi permetto dare la più recisa e categorica smentita a quel comunicato.

Innanzi tutto la nostra delegazione non pensò mai di assumere la rappresentanza del Parlamento italiano. Essa derivava il suo mandato dal Comitato parlamentare italiano del Commercio, che è costituito in base ad uno statuto unico, così in Italia *come in tutti gli altri paesi*, per libera adesione dei membri del Parlamento e che, essendo aperto a tutti, poichè tutti possono aderirvi, raccoglie uomini di ogni parte politica pel più felice coordinamento degli interessi economici delle Nazioni alleate nella guerra e nel dopo guerra. La Delegazione italiana aveva perciò parità assoluta di diritti, di funzioni e di rappresentanza con le altre Delegazioni estere: e la contestazione sollevata, senza la più modesta conoscenza dei fatti ed addossando a colleghi l'intenzione di investirsi di mandati mai ricevuti, costituisce per lo meno un'ingiuriosa ed antipatica supposizione!

Vi è di peggio. Alla conferenza di Londra non si parlò mai di *lega delle Nazioni*. I temi dibattuti furono: a) progetto per impedire la slealtà dei metodi tedeschi nel commercio mondiale; b) uniformità della legislazione sulla proprietà intellettuale ed industriale; c) regime della navigazione del Danubio; d) intesa fra le compagnie di assicurazioni agli effetti della riassicurazione; e) proposta per un tunnel sotto la Manica; f) problemi del dopo guerra nei rapporti dei trasporti interalleati. Solo un giorno dopo la chiusura della conferenza, e precisamente la sera del pranzo offerto dal Governo inglese nel palazzo del Parlamento, ciascuno invitato ricevette una proposta firmata dallo Stead e da altri cinque parlamentari inglesi, con cui si sollecitava un'adesione allo studio di un progetto di *società delle Nazioni*. Nessuno dei parlamentari italiani, anche quelli favorevoli al concetto informatore della proposta, dette per un senso di vigile responsabilità la propria adesione; ed alle calorose sollecitazioni dei colleghi francesi ed inglesi risposero con la promessa di richiamare l'attenzione dei rispettivi gruppi parlamentari sulla importanza della questione.

Ecco come va restituita la verità contro ogni ingiusto ed equivoco travisamento! Sarebbe solo da domandare agli egregi estensori del comunicato per quali ragioni non credettero doveroso un accertamento ponderato dei fatti prima di lanciare accuse leggiere e sconvenienti.

Mi creda con devota osservanza

Alberto La Pegna.

I rappresentanti delle provincie invase dall'on. Orlando

Accompagnati da senatori e deputati appartenenti alle provincie invase, numerosi rappresentanti di tutto il territorio ora occupato dal nemico, vennero ieri ricevuti dall'on. Orlando. I rappresentanti delle provincie invase esposero al Capo del Governo i bisogni e i desideri dei profughi.

L'on. Orlando assicurò che il Governo avrebbe mantenuto gli impegni presi a favore delle popolazioni profughe e che avrebbe fatto quanto è possibile per la tutela dei loro interessi. I rappresentanti delle provincie invase si accomiatarono dall'on. Orlando pienamente soddisfatti.

Per il caffè

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi ha inviato ai prefetti il seguente telegramma:

« In seguito alla speculazione manifestatasi sul caffè che ne spingeva continuamente i prezzi, questo Ministero è intervenuto ordinando la requisizione del caffè nei porti e fermandone con ciò i prezzi. Mentre mi riservo organizzare al più presto distribuzione metodica questo coloniale, informo V. S. perchè dall'inevitabile turbamento non traggano partito rivenditori locali. A questo fine mentre esorto soccorrendo V. S. intervenire con prontezza ed energia, informola che metto a disposizione dei Consorzi ottimi caffè Brasile prezzo L. 1000 quintale stazione partenza Genova. Quantità merce già requisita mi mette in grado di corrispondere prontamente alle richieste. »

Il processo per i fatti di Torino

TORINO, 12. — Sgombrato il terreno da tutti i vari incidenti sollevati dalla difesa il processo si è regolarmente iniziato stamane coll'interrogatorio della personalità più singolare: l'ex-carrettiere Francesco Barberis, fervente propagandista.

L'interrogatorio Barberis

L'interrogatorio s'iniziò così:

Presidente. E' vero che in una bicchierata del 15 ottobre 1915 vi siete rallegrati di avere nella vostra contrarietà alla guerra elusa la legge?

Barberis. Mi sono semplicemente dichiarato contrario alla guerra.

Gorizio. La circostanza fu esposta dal V. Questore Garassi.

Barberis. Ma quello è una pianta di carota. (Ilarità).

Presidente. E' vero che avete invitato in un manifesto contrario alla guerra il proletario ad una manifestazione contro la venuta del presidente Orlando? Volete vedere il manifesto?

Barberis. Non importa; ne assumo la responsabilità. Fui chiamato in questura e fummo consigliati a fare un solo comizio in posizione così centrale. Fummo invece invitati a fare tanti comizi alla periferia, in tutti i circoli rionali col pieno accordo della Polizia!... Del resto in quei giorni ero continuamente pedinato dalle guardie. Uscivo dall'alleanza ritornavo sempre accompagnato da due guardie; una volta le ho invitate a pranzo, ma hanno rifiutato. (Ilarità). Non ho scritto mai manifesti perchè sono andato a scuola elementare quando già avevo cinque figli ma quando vedevo tali manifesti scritti da compagni li firmavo.

Barberis aggiunge che nei giorni della venuta di Orlando fu sempre pedinato e quindi non partecipò ad alcune riunioni e fa quindi la storia della manifestazione del primo maggio 1916. Chiedemmo, dice di fare corteo e comizio malgrado il noto decreto luogotenenziale. Fummo chiamati io e Rabezzana dal questore Borelli. Ci sconsigliò di fare il corteo e ci pregò di non fare un comizio privato. Risposi che non potevamo rinunciare al comizio privato ma lo assicurammo che sarebbe stato garantito l'ordine; si andò quindi d'accordo nel decidere il comizio pubblico. Ma al sabato, nuovo contrordine. Da Roma era stata proibita qualsiasi manifestazione ed allora non mancai di osservare che il contrordine veniva troppo tardi e che difficilmente poteva essere mandato a monte il comizio regolarmente indetto. Ma cosa sia avvenuto non so. So che al mattino del primo maggio io e la famiglia andammo in campagna.

Presidente. Il 12 agosto 1916 vi fu un comizio per la liberazione di Tresca imprigionato in America. Voi avreste detto allora che gli operai per far finire la guerra avrebbero dovuto rifiutarsi di fare le munizioni, e i soldati avrebbero dovuto rivolgere le armi contro i nemici interni.

Barberis. Non ho parlato.

La difesa fa contestazioni e chiede schiarimenti.

Il P. M. ricorda ai difensori che di questo passo l'interrogatorio durerà tre giorni.

Barberis. A noi non importa niente di venire qua anche un anno di seguito. (Ilarità).

Il presidente rivolge altre domande circa le riunioni del partito. Barberis dice ad alta voce che non risponderà nulla circa le assemblee del partito. In queste adunanze private avevamo diritto di discutere di tutti i problemi attinenti alla guerra. Poichè Barberis riempie la piccola sala della sua voce tonante, il presidente lo richiama.

Presidente. Avete invitato a gridare abbasso la monarchia ed altro.

Barberis. Non ho gridato nulla ho ritenuto una superfluità: io non ho mai gridato come un ministro attuale: abbasso!

La seduta è rinviata alle ore 16 e i difensori si recano difatti a telegrafare una protesta al presidente del Consiglio on. Orlando contro l'ufficio censura stampa per la mutilazione dei resoconti dei giornali.

Un processo per tradimento

Si è iniziato stamane, innanzi alla III sezione del Tribunale Militare di Roma, presieduto dal colonnello cav. Lupi, il processo per tradimento contro Alberti Mentore di Pietro, di anni 43, negoziante di giocattoli, nato a Riva di Trento; Pizzini Giuseppe fu Carlo, di anni 23, corrispondente di commercio, nato a Rovereto, e Tagliapietra Celeste fu Luigi, di anni 51, soprannominato *Barbetta*, nato a Burano, gondoliere. Essi sono imputati del reato di cui agli articoli 71, 73 e 546 del Codice Penale per l'Esercito, per essere in correità tra loro e con intenzione di tradire, in epoche imprecisate e durante gli anni 1915 e 1916, entrati in intelligenza e corrispondenza col nemico e propriamente col capitano di fregata Rudolph Mayer, capo dell'organizzazione spionistica austriaca di Zurigo.

Rappresenta la pubblica accusa il capitano cav. Scala, relatore il capitano Giorgio; segretario l'avv. Merotta. Difensori, d'ufficio: per il Valente l'avv. Mario Pelosini ed il ten. avv. Egidio Valente; per il Pizzini l'avv. Ivo Coccia; per il Tagliapietra, il ten. avv. Giovanni Regard.

Alle 8.30 vengono introdotti gli imputati, e l'udienza è dichiarata aperta. L'Alberti è un tipo di operaio, magro, bruno, pallido, nervoso; il Pizzini è, invece, proprio il suo contrapposto: tipo di campagnuolo, grasso, roseo, biondastro. Parlano animatamente tra loro e si protestano, con i rispettivi difensori, innocenti del reato loro ascritto. Il Tagliapietra, ch'è un gondoliere veneziano, se ne sta in disparte, taciturno; è grasso, tardo, grigio di capelli, dai lunghi baffi spioventi.

Il processo si fa a porte chiuse.

L'Unione socialista italiana per l'intervento in Russia

La Direzione centrale dell'Unione Socialista Italiana, che si è riunita ieri, ci trasmette la seguente comunicazione:

La Direzione dell'Unione Socialista Italiana, esaminata attentamente la situazione dell'Intesa di fronte alla Russia, constata pregiudizialmente che l'Intesa ha il diritto e il dovere di opporsi all'estendersi del dominio tedesco in Russia che non compromette soltanto l'indipendenza della Russia stessa, ma rappresenta anche una grave e diretta minaccia contro tutte le Nazioni in lotta con gli Imperi Centrali. Non potrebbe inoltre l'Intesa abbandonare, senza disonorarsi, alla forza austriaca — cui vogliono consegnarli i bolscevichi — quei nuclei composti di prigionieri delle nazionalità oppresse dell'Austria, che hanno levato in Siberia e nell'Estremo Oriente le loro insegne di redenzione.

Questo diritto e questo dovere avrebbero ragione d'essere quand'anche il Governo attualmente esistente in Russia fosse legittimo; ma tanto più si debbono affermare considerando che il Governo bolscevico è illegittimo nella sua origine e più ancora nella sua condotta, come quello che è sorto e si mantiene contro l'espressa volontà del Paese, che violentemente annullò, disperdendo la Costituente ed appoggiandosi sulle baionette degli Imperi Centrali, dei quali è vera e propria — per quanto paradossale — delegazione.

Per queste ragioni — tenuto nel dovuto conto che i migliori patrioti rivoluzionari, rappresentanti autorizzati di tutti i partiti russi, invocano l'intervento dell'Intesa come il solo mezzo per salvare l'indipendenza della Russia e le conquiste della Rivoluzione — la Direzione dell'Unione Socialista Italiana dichiara di considerare l'intervento stesso come legittimo ed improrogabile, alle condizione che sia attuato in modo da escludere qualsiasi sospetto di cupidigia imperialistica e di illecita intrusione nella vita interna della Russia.

Perciò l'intervento dovrà aver carattere collettivo e scopi preventivamente ben definiti e dichiarati: concorrere a liberare il territorio russo dall'invasione tedesca e a reintegrare la Costituente eletta (come il solo potere che in Russia può essere oggi considerato effettiva espressione della volontà del popolo contro la violenta usurpazione della minoranza bolscevica) affinchè stabilisca liberamente quel regime politico e sociale che riconoscerà migliore per l'avvenire della Russia e per lo sviluppo integrale della rivoluzione.

Un accidente automobilistico al card. Gibbons

BALTIMORA (Maryland), 12.

Il cardinale Gibbons e monsignor O' Connel, vescovo di Richmond, mentre si trovavano in automobile vennero violentemente investiti da un'altra automobile che procedeva a tutta velocità in senso inverso. Il venerando cardinale che conta oltre 80 anni, e il vescovo O' Connel scamparono miracolosamente alla morte, riportando solo lievi scalfitture e contusioni.

L'imprudente *chauffeur* causa del disastro venne arrestato.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente: Biddau, Grillo Fornari, Goso, Bertolino, Danti, Salomone, Simonini.

Sottotenente di complemento nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Casinelli.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Teodorani, Suriano, De Saint Pierre, Ferrara, Sedani, Conti, tenente complemento genio, nominato tenente in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cavaciocchi, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero; Morrone, tenente generale, Giardino, id., Caviglia, id., sono nominati membri effettivi, del consiglio dell'Ordine militare di Savoia — Polver, maggiore generale in aspettativa. Richiamato in servizio effettivo — Camicia, maggiore generale, in aspettativa. Richiamato in servizio effettivo — Amendola, a disposizione in soprannumero. Collocato in aspettativa.

I seguenti colonnelli di fanteria in servizio attivo permanente sono promossi al grado di brigadiere generale: Rigoberto, Monti, Garcea.

ARMA DI FANTERIA

Majocco, colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Madon, Ragnoni, Goffi, Fanta.

Tenenti colonnelli incaricati di comando di reggimento, sono esonerati: Bonjoatti, Trivulzio.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: De Matteis, Madon, Bressa, De Martino, Sifola, Punzo; Bornari, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Trerotoli, Bruno, Laudati, Cattaneo. Bargiati, maggiore, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori con anzianità 31 agosto 1916 e decorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1918: Rimoli, Carrozza, Lazari, Cecchi, Rosore, Abati, Fornasari, Camerata, Maddalena.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Ognissanti, Gasbarri, Diana, Lettieri, Melli, Bolloli, Barba, Pisani, Corda, Alisa, Di Cesare, Gasparini, Gignetti, Savoini, Cesarini, Canevazzi, Murè, Debolini, Brano, Ventre, Bellinazzi, Schiavi, Tracanzan, Meoli, Solieri, Sforzini, Remia, Nava, Carrossini, Vecturini, Masso, Balsamo, Arena.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Boccali, Viaudli, Le Brun, Giacconio, Marciano, Parziale, Pascale, Tondi, Lauri, Barbieri, Valentino, Arganzio, Marini, Figini, Grassi, Maraglini, Ortolano, Petruzzelli, Turri.

ARMA DI CAVALLERIA

Cattaneo di Momo, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato capo ufficio ispettorato generale cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Garrone, colonnello, comandato comando corpo armata Alessandria — Lombardo, colonnello, comandato direzione artiglieria Roma — Sparato, maggiore, rimosso dal grado — Ferrari, tenente, promosso capitano.

ARMA DEL GENIO

Conti, tenente, promosso capitano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Del-Vecchio, colonnello, nominato direttore stabilimento militare Scanzano.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano: Vania, Bongiovanni, Vitelli, Tucci, Maira, Bortolotti, Gambacorti-Passerini, Ciaramello, D'Alterio, Cortinois, Milano, Brussone, Rende, Neccoli.

Don MARCO e Donna ISABELLA BORGHESE profondamente riconoscenti delle numerose espressioni di simpatia che hanno ricevuto in occasione della morte del loro figlio

SCIPIONE

ringraziano commossi coloro che hanno voluto suffragare l'anima benedetta.

Roma, 12 luglio 1918.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.